

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

---

II. LEGISLATURA  
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 61<sup>a</sup>te SITZUNG  
1-6-1954

INDICE - INHALTSANGABE

**Punto 8° dell'Ordine del giorno:**

Voto dei cons. reg. Nardin, Mognoni, Raffaelli, Vinante e Scotoni, a sensi dell' art. 29 dello Statuto.

*(ritirato)* pag. 3

**Punto 9° dell'Ordine del giorno:**

Interrogazioni e interpellanze pag. 3

**Punto 10° dell'Ordine del giorno:**

Disegni di legge n. 145, 147 e 151:  
Autorizzazione di supercontribuzioni comunali per l'anno 1954 (1°, 2° e 3° provvedimento).

*Discussione generale* pag. 20

*Votazione 1° provvedimento* pag. 29

**Punkt 8 der Tagesordnung:**

Empfehlung an das Parlament der R.R. Nardin, Mognoni, Raffaelli, Vinante u. Scotoni, im Sinne des Art. 29 des Statutes.

*(zurückgezogen)* St. 3

**Punkt 9 der Tagesordnung:**

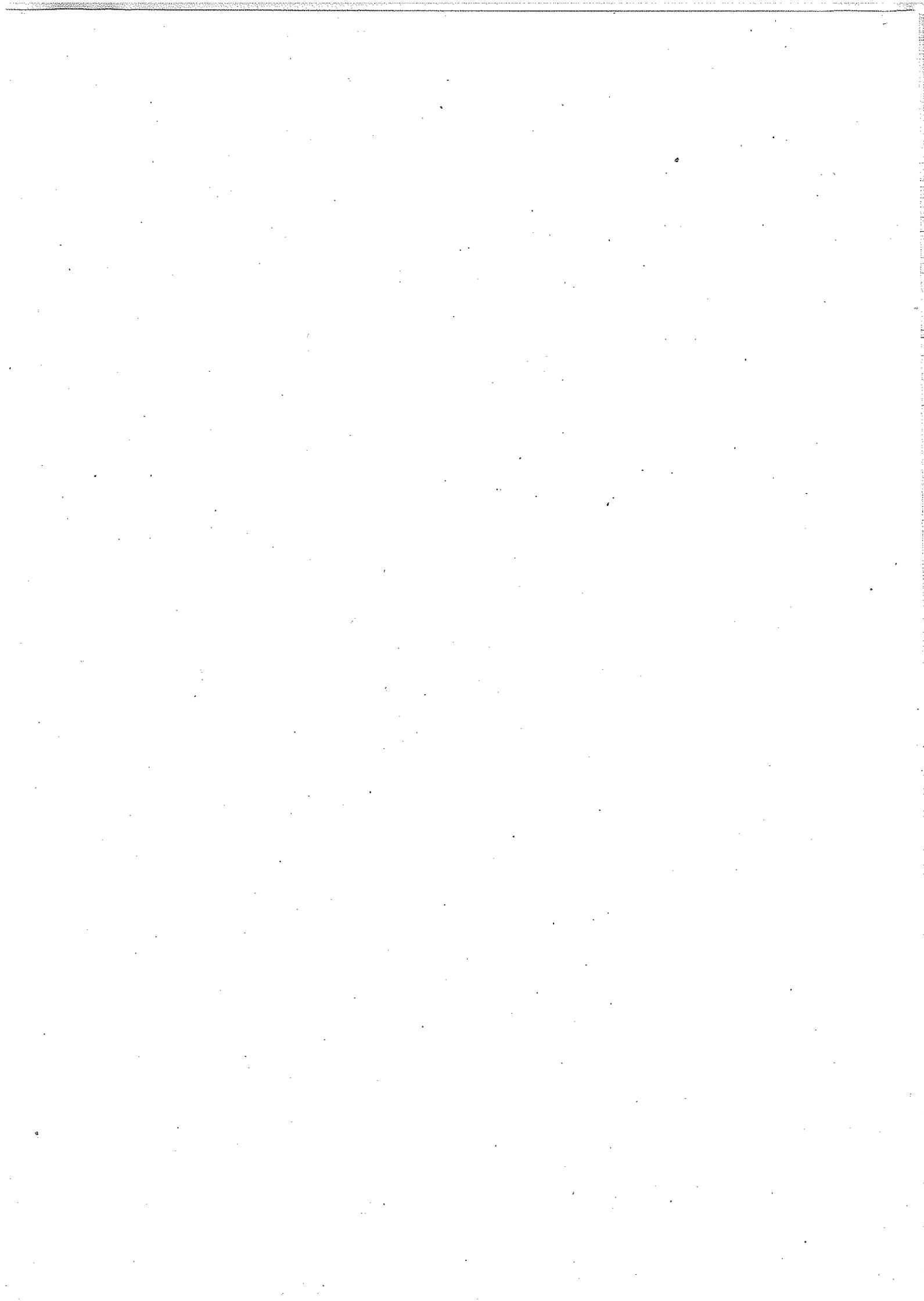
Anfragen und Interpellationen. St. 3

**Punkt 10 der Tagesordnung:**

Gesetzentwürfe Nr. 145, 147 und 151:  
Ermächtigung zur Anwendung von Gemein-  
desonderzuschlägen für das Jahr 1954 (1., 2.  
und 3. Verfügung)

*Generaldebatte* St. 20

*Abstimmung der 1. Verfügung* St. 29



**Presidente: avv. RICCARDO ROSA**

**Vicepresidente: dott. SILVIUS MAGNAGO**

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale.

STOETTER (Segretario S.V.P.): (Fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale.

PRUNER: (Segretario P.P.T.T.): (Legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Comunicò che oggi, a richiesta, facciamo orario continuato, e poi il Consiglio verrà riconvocato martedì 8 giugno perchè alla fine di questa settimana i Consiglieri saranno occupati per la riunione di varie Commissioni.

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

Interrogazione del cons. Caminiti per la pubblicazione di un volume contenente tutti gli elementi per la formazione dei provvedimenti legislativi regionali.

Interrogazione del cons. dott. Caminiti per conoscere se gli organi regionali non intendano provvedere all'aggiornamento e miglioramento sostanziale del codice regionale esistente.

Interrogazione del cons. dott. Caminiti per conoscere i motivi per i quali la Commissione per le norme di attuazione non è stata più convocata.

Interrogazione urgente del cons. prof. Molignoni, riguardo all'imminente discussione dei tre provvedimenti relativi alle supercontribuzioni.

**Punto 8. dell'Ordine del giorno:** « Voto dei Consiglieri regionali Nardin, Molignoni, Raffaelli, Vinante e Scotoni, a sensi dell'art. 29 dello Statuto ».

Il voto inerente all'Istituto regionale di credito a medio termine viene ritirato dai proponenti.

**Punto 9. dell'Ordine del Giorno:** « Interrogazioni ed interpellanze ».

Interrogazione del cons. dott. Scotoni:

« Interrogo la S. V. per conoscere perchè, mal-

grado l'art. 39 del Regolamento Interno del Consiglio preveda che i disegni di legge presentati alla Presidenza dell'Assemblea legislativa siano inviati entro 15 giorni alla competente Commissione, che si riunisce per iniziarne l'esame entro i successivi 10 giorni; e l'art. 40 stabilisca che le relazioni delle Commissioni debbono pervenire al Presidente del Consiglio entro i successivi 40 giorni, per il disegno di legge sui Referendum popolari presentato dal sottoscritto il 14-9-1953 non siano stati osservati i termini prescritti dal Regolamento, e, anzi, detto progetto debba ancora essere esaminato dalla Commissione.

A sensi dell'art. 106 del Regolamento Interno prego la cortesia della S. V. di volermi far avere risposta scritta alla presente ».

Risposta scritta del Presidente del Consiglio:

« Il disegno di legge recante norme sul referendum abrogativo di leggi regionali e provinciali, da Lei presentato alla Presidenza del Consiglio Regionale il giorno 11 settembre 1953, fu distribuito dalla Segreteria del Consiglio il 14 settembre dello stesso anno e messo all'ordine del giorno della seduta 20 novembre 1953 della Commissione Legislativa per gli Affari Generali. A tale seduta intervenne anche l'Assessore competente, il quale chiese il rinvio della trattazione per dare la possibilità alla Giunta Regionale di esprimere il proprio parere.

Successivamente il Presidente della Giunta, avv. Odorizzi, mi comunicò che la Giunta non era stata in grado di arrivare ad una conclusione date le molte perplessità che la disamina del progetto aveva suscitato nei suoi componenti. Mi pregava di voler prendere in mano la cosa, prendendo contatti eventualmente con esperti o con autorevoli membri del Parlamento che avevano già studiato la materia in quella sede: ciò che anche feci.

La materia non fu posta all'ordine del giorno della prima seduta della Commissione per gli Affari Generali dopo la conclusione dei lavori del bilancio, e ho pregato il Presidente perchè provveda a metterla all'ordine del giorno della prossima, come è già stato fatto.

Con perfetta osservanza ».

Interpellanza del cons. Vinante:

« Interpello l'Assessore agli Affari Generali per conoscere cosa intende fare della legge Antincendi dopo il rinvio da parte del Governo.

Se non riscontra una grave insufficienza assicurativa agli effetti degli infortuni dei vigili del fuoco della Regione. Basta constatare il grave disagio che si è creato nel recente caso mortale del vigile Beppino Tarolli di Condino, dove il Comando del distaccamento è stato costretto a ricorrere alla solidarietà dei vigili del fuoco della provincia per portare aiuto alla grave e pregiudizievole situazione finanziaria della famiglia.

Cosa intende fare in questo delicato e importante settore del Servizio Antincendi? ».

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - SVP): La legge sul Servizio Antincendi è posta all'Ordine del giorno di questa sessione, quindi dovrà essere trattata nel corso della presente sessione. Per quanto concerne l'infortunio del vigile Tarolli, sarà a conoscenza del Consiglio che la vedova è già impiegata presso la Cassa di Risparmio; difatti è stata segnalata dall'Assessorato alla Cassa di Risparmio con preghiera e raccomandazione di assunzione presso l'Esattoria gestita dalla Cassa stessa.

VINANTE (PSI): Per la prima parte dell'interpellanza devo dichiararmi soddisfatto, perchè l'argomento è stato incluso fra i lavori di questa sessione. Per la seconda parte, cioè per quella che riguarda l'assicurazione dei vigili, noi dobbiamo riscontrare una dolorosa carenza in questo settore. I vigili del fuoco non sono assicurati e noi abbiamo visto ed assistiamo oggi a delle situazioni incresciose, dal punto di vista finanziario, quando succede qualche cosa. Quindi la Regione dovrebbe pensare a dare una copertura assicurativa a questi volontari, che offrono disinteressatamente tutti i giorni delle prestazioni, ed anche la vita, e lo dimostrano i fatti, nell'interesse della collettività. Quindi è necessario adottare una forma assicurativa per i superstiti dei vigili stessi in casi di infortunio. La presente legge non credo garantisca sufficientemente in questo settore, e vorrei raccomandare all'Assessore di esaminare la possibilità di dare una maggiore ed efficace copertura assicurativa ai vigili del fuoco.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. dott. Raffaelli:

« Desidero interrogare il Signor Presidente della Giunta Regionale per sapere da quale ca-

pitolo di spesa dello stato di previsione siano stati prelevati i fondi per la corresponsione ad una parte del personale della Regione di premi così detti « in deroga » ed a quali criteri l'Esecutivo si sia ispirato nell'assegnazione di tali « premi » ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - DC): I compensi speciali dei premi in deroga al personale dello Stato sono stati istituiti con l'art. 6 del D.L.P. 27-6-1946, n. 19, il quale articolo suona testualmente così: « In casi assolutamente eccezionali e per ragioni particolari, esigenze di servizio, possono essere conferiti compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti dai precedenti articoli. La concessione di detti compensi, che è disposta dai singoli Ministri con la imputazione su apposito capitolo del bilancio, distinto da quello di cui parla l'art. 5 dello stesso decreto, non potrà superare per ogni trimestre un quarto dei fondi a tale fine messi a disposizione da ogni amministrazione all'inizio di ogni esercizio finanziario. I compensi speciali di cui al primo comma del presente articolo non possono essere erogati con carattere di generalità e di periodicità. Dovranno essere limitati a dipendenti veramente meritevoli, in rapporto alle eccezionali prestazioni effettivamente rese non solo oltre all'orario normale e le mansioni normali, ma rese in eccedenza ai limiti di cui agli articoli precedenti ».

Questa la disposizione di legge che noi abbiamo inteso applicare in base all'art. 92 dello Statuto, che stabilisce, come terrete presente, che fino a dove la Regione non dispone in materie di propria competenza con leggi sue, continuano ad avere applicazione le leggi dello Stato. Il bilancio del 1953 al cap. 28 diceva: « Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi, in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale della Regione ed a quello di altre amministrazioni per servizi e prestazioni resi nell'interesse dell'amministrazione regionale (art. 6 D.L.P. 27-6-1946, n.ro 19) ».

La Giunta ha erogato i premi di cui trattasi attenendosi a questi criteri, cioè limitando l'assegnazione dei premi secondo le proposte dei vari Assessori, Assessorato per Assessorato, a pochi nominativi, che appunto si erano distinti per specialità ed impegno e durata della loro prestazione; ebbero sempre carattere di prestazione retribuita oltre al compenso e alla retribuzione del lavoro straordinario normale che è dato a tutto il personale.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ringrazio il Presidente per le informazioni date, che dal punto di vista formale sono esaurienti, però io intendevo con la mia interrogazione chiedere piuttosto se la Giunta aveva avuto sentore, la sensazione del malcontento che la assegnazione dei premi « in deroga » ha suscitato nel personale della Regione non beneficiato. Ora, è pacifico che quando si fanno delle discriminazioni, anche pienamente giustificate, i discriminati sfavorevolmente avranno sempre dei motivi di lagnanze. Sembra, a quanto ho potuto sapere — e la informazione mia è corrispondente a quella avuta da altri Consiglieri — che la sensazione sia stata questa, che almeno in parte il malcontento fosse giustificato da questo: si è avuta dal personale per lo meno la impressione che non siano stati seguiti da parte della Giunta dei criteri unitari e uniformi. Mi spiego meglio: si è dato un po' a chi più è favorito nel proprio Assessorato, nel proprio settore, per cui si sarebbe verificato — e lo metto al condizionale perchè un quadro completo non l'ho potuto avere, caso mai lo potrebbe dare la Giunta! — che in alcuni Assessorati e in particolari settori tutto o quasi tutto il personale ha beneficiato del premio « in deroga », mentre in altri settori e in altri Assessorati solo pochissimi funzionari ne hanno beneficiato. Sicchè se ne è tratta la convinzione, sulla quale non mi pronuncio, che ci sono stati Assessori che hanno puntato i piedi per avere molto, e altri Assessori che hanno lasciato correre. Ritengo che la Giunta, pur non avendo possibilità di rimediare per quest'anno, dovrebbe — se intende mantenere i premi « in deroga » — giudicare e aggiudicare i premi con dei criteri di carattere unitario, in modo che non ci siano eccessive sperequazioni, perchè non è pensabile che in un Assessorato ci siano funzionari veramente meritevoli e dediti al lavoro, mentre in altri Assessorati non esistono. Penso che evitare al personale la sensazione di essere stato torteggiato e trattato con criteri ingiusti sia una buona cosa, ai fini di un buon funzionamento e rendimento del personale.

ODORIZZI (Presidente Giunta Regionale - D. C.): Vuole che Le dica qualcosa di più?

RAFFAELLI (P.S.I.): Le sarei grato.

PRESIDENTE: Non è regolamentare.

RAFFAELLI (P.S.I.): Se il Regolamento lo impedisce, pazienza!

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. dott. Raffaelli:

« Desidero sapere dal Presidente della Giunta Regionale se sia a conoscenza del fatto che presso la Direzione Generale del Servizio Antincendi di Roma sarebbe da tempo giacente una notevole quantità di materiale e macchinario antincendi destinato ai Corpi di Trento e di Bolzano e trattenuto, in attesa delle sorti della legge regionale in materia;

e se, in tal caso, lo stesso Presidente o chi per esso abbia svolto o intenda svolgere qualche azione per far avere a detti Corpi quanto loro destinato e indebitamente trattenuto.

Con osservanza ».

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - SVP): Dalle informazioni assunte si può affermare che non corrisponde a verità che da tempo presso la Direzione Generale del Servizio Antincendi di Roma vi sarebbe giacente una notevole quantità di materiale e macchinario antincendi destinato ai Corpi di Trento e di Bolzano, e che viene trattenuto in attesa delle sorti della legge regionale in materia. Anche a conferma di quanto detto si possono riportare recenti assicurazioni fatte dal Capo dell'Ufficio del Personale dott. Galletti e dall'Ispettore Generale ing. Moscato, i quali hanno dichiarato che anche ai Corpi permanenti dei Vigili del fuoco della nostra Regione, come agli altri corpi permanenti provinciali, sarebbe assegnata, in base al loro fabbisogno, una sufficiente quantità di materiale e macchinario antincendi. Neppure l'attuale nuovo direttore generale del Servizio Antincendi, generale D'Antoni, si è dichiarato contrario ad una adeguata assegnazione di materiale antincendi ai Corpi della Regione. Il Comandante dell'85. Corpo di Trento ha fatto recentemente una richiesta di materiale da casermaggio per il suo Corpo e nel volgere di una settimana ha avuto una risposta, assicurante la avvenuta assegnazione. Del resto proprio il Corpo permanente di Trento, a detta dello stesso suo Comandante, non può dirsi assolutamente che sia male equipaggiato.

RAFFAELLI (P.S.I.): Grazie dell'informazione.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. dott. Scotoni:

« Interrogo il signor Assessore agli Affari Generali per conoscere se successivamente al 10 luglio 1953, data nella quale il signor Assessore — rispondendo ad una interpellanza presentata dal sottoscritto il 28 marzo 1953 — affermava che:

« La domanda di ricostituzione del Comune di Sopramonte, sottoscritta da 318 contribuenti in data 9 novembre 1947, è stata trasmessa dal Comune di Trento alla Giunta Regionale in data 19 aprile 1951, accompagnata dall'atto di opposizione firmato da 290 contribuenti. Con nota del 28 aprile 1951 l'Assessorato agli Affari Generali invitava il Comune di Trento a voler perfezionare, per quanto di sua competenza, la istruttoria di tale domanda, chiamando ad esprimersi sulla stessa il Consiglio Comunale e fornendo uno schema di bilancio del ricostituendo Comune. A tale richiesta benchè più volte sollecitata telefonicamente e per iscritto (vedasi sollecito in data 8 marzo '52) non è stato fatto finora alcun riscontro. Il Comune di Trento non ha mai fatto pervenire alcuno scritto all'Assessorato a giustificazione del suo operato, pur avendo fatto osservare, in contatti verbali, che l'ulteriore corso e la definizione della domanda in oggetto devono essere preceduti da un accordo che tenda a salvaguardare, anche nel futuro, gli interessi turistici del Monte Bondone, che trovasi incluso nella circoscrizione territoriale del ricostituendo Comune di Sopramonte; ma una simile giustificazione non appare sufficiente tanto più che è discutibile che si possa validamente raggiungere qualsiasi compromesso in materia, in quanto l'unico organo che possa assumere impegni non può essere che il Consiglio Comunale di Sopramonte, quando questo ente sarà eventualmente ricostituito»; siano stati compiuti dei passi innanzi per la soluzione della questione e se il Signor Assessore abbia intenzione di promuovere qualche azione per una più sollecita definizione della pratica che i censiti di Sopramonte hanno iniziata ben sei anni e mezzo or sono.

A sensi dell'art. 106 del Regolamento Interno l'interrogante chiede risposta scritta.

Con ossequio ».

Risposta dell'Assessore agli Affari Generali:

« Con riferimento alla interrogazione da Lei presentata in data 23-3-1954 circa la domanda di ricostituzione del Comune di Sopramonte e in prosecuzione di quanto già comunicato nella risposta data il 10-7-1953, Le comunico quanto segue:

— Previo accordo con il Sindaco di Trento, un funzionario dell'Assessorato ha raccolto negli uffici del Comune di Trento gli elementi contabili per la compilazione del bilancio preventivo del ricostituendo Comune di Sopramonte, integrandoli con rilevazioni presso l'esattore.

Il Comune di Trento ha, a sua volta, fornito

direttamente dati sui proventi da tagli di legname e sui lavori pubblici eseguiti nel territorio di Sopramonte. E' stato quindi compilato un completo bilancio preventivo del ricostituendo Comune, che può servire da base di giudizio per la Giunta Regionale.

Nel frattempo, a partire dal secondo semestre del 1953, la frazione di Sopramonte ha avuto la propria amministrazione separata degli usi civici, mentre il Comune di Trento ha intrapreso la costruzione della strada di allacciamento di Sopramonte alla strada statale 45 bis, preventivata con Lire 50 milioni.

Il maggior impegno dimostrato dal Comune di Trento nei riguardi della frazione di Sopramonte e la costituzione dell'Amministrazione separata degli usi civici, inducono ad attendere ancora, prima di addivenire alla formale consultazione popolare nella frazione di Sopramonte e nella città di Trento.

La Giunta regionale è comunque intenzionata a procedere entro l'anno a tale consultazione nella frazione di Sopramonte e, se necessario, previa richiesta del parere al consiglio comunale, anche nella città di Trento ».

Interrogazione del cons. dott. Scotoni:

« Interrogazione all'Assessore agli Affari Generali:

Premesso:

che la maggior parte delle frazioni del Comune di Pergine richiesero ancora nel lontano 1945 la ricostituzione in singoli Comuni autonomi;

che il Consiglio comunale di Pergine diede parere favorevole alla ricostituzione di tutte le frazioni in Comuni autonomi, fatta eccezione per quella di Susà;

che la Deputazione provinciale di Trento si pronunziò anch'essa favorevolmente con le deliberazioni del 14 luglio 1947 e 8 novembre 1947;

che il Ministero dell'Interno, al quale era stata trasmessa la pratica, provvide a rinviarla nel settembre del 1949 alla Giunta Regionale essendo stata definita la competenza della Regione in materia;

che l'Ufficio Enti Locali dell'Assessorato agli Affari Generali procedette, ancora nell'ottobre del 1949, « ad un accurato esame della situazione economico - finanziaria dei nuovi Comuni »;

che il 2 dicembre 1951 si svolse il referendum inteso a conoscere la volontà delle popolazioni interessate e che su complessivi 3043 votanti vi furono 2150 voti favorevoli e 869 voti contrari alla proposta di ricostituire le frazioni in Comune;

che in attesa della definizione della pratica non venne rinnovata l'Amministrazione comunale di Pergine ormai da più anni scaduta;

il sottoscritto interroga il signor Assessore agli Affari Generali per conoscere:

1) se sia a conoscenza del signor Assessore che vi siano stati casi analoghi in occasione dei quali l'Amministrazione statale abbia fatto attendere la risposta agli interessati per un più lungo termine di tempo di quanto non abbia fatto la « snella, sollecita, dinamica » Amministrazione Regionale;

2) se è in grado di indicare una data, sia pure largamente approssimativa, entro la quale ritiene che la questione possa venir risolta;

3) se, qualora la data sopra richiesta fosse ancora lontana nel tempo, non ritenga doveroso promuovere le elezioni amministrative nel Comune di Pergine;

4) se abbia mai prospettato alla Giunta Regionale la situazione sopra accennata e con quale esito.

Ai sensi dell'art. 106 l'interrogante dichiara di desiderare risposta scritta alla presente.

Con osservanza ».

Risposta dell'Assessore per gli Affari Generali:

« Con riferimento all'interrogazione presentata in data 23 marzo 1954, in merito alla ricostituzione in Comuni delle frazioni del Comune di Pergine, Le comunico che in data 6-3-1954 la situazione del Comune di Pergine venne esaminata dalla Giunta Regionale anche in presenza di una domanda recente, regolarmente presentata dai censiti di Pergine capoluogo per la separazione del capoluogo dalle frazioni.

In tale riunione la Giunta Regionale ha deliberato di presentare al Consiglio Regionale la proposta di reiezione di ogni istanza diretta alla disgregazione del Comune di Pergine nella sua attuale consistenza territoriale, per i motivi che saranno illustrati con apposita relazione e salva la sopravvenienza di nuovi elementi atti a cambiare la situazione allora esaminata.

Mentre non è a mia conoscenza se vi siano stati casi analoghi in occasione dei quali l'amministrazione statale abbia fatto attendere la risposta per un più lungo periodo di tempo di quanto non abbia fatto la « snella, sollecita, dinamica amministrazione regionale », posso rilevare che già in data 1-8-1953 è stato fatto presente al Commissario del Governo, ancora competente ad indire le elezioni amministrative, che neanche nel caso di Pergine vi era un motivo sufficiente per rin-

viare le elezioni amministrative, onde rinnovare il consiglio comunale scaduto ».

Interrogazione del cons. prof. Molignoni:

« Il sottoscritto Consigliere Regionale, richiamandosi alle precise dichiarazioni fornite dal Signor Assessore all'Industria, Commercio e Turismo nella seduta del 29 settembre 1953, in risposta ad una nostra prima interpellanza relativa al complesso alberghiero della Mendola, dichiarazioni che nella loro parte conclusiva, suonavano esattamente così: « Per la Mendola direi che la posizione, per il momento, non solo è allo studio, ma che ci sono delle proposte da parte della Valle e di terzi, affinché tutto il patrimonio rimanga con destinazione alberghiera, che non degeneri in colonia o in zona post-sanatoriale »,

interpella

il Signor Assessore all'Industria, Commercio e Turismo, per conoscere a quale punto siano le trattative ed eventualmente quali siano le decisioni prese in proposito.

Il sottoscritto, chiedendo una risposta scritta, interpreta — nell'imminenza dell'aprirsi della stagione turistica 1954 — le molte preoccupazioni che ancor oggi gravano sulla popolazione interessata alla vita ed all'avvenire turistico della Mendola.

Ringrazia ».

BERLANDA (Assessore all'Industria, Commercio e Turismo): Su questa materia credo che ci siano già, per i Consiglieri, alcune informazioni apparse sulla stampa, nel senso che alcune posizioni dall'epoca dell'interrogazione ad oggi si sono maturate in meglio. La « Mendola », come società degli alberghi, ha avuto e sta passando alcune vicissitudini che ne rallentano la soluzione integrale. E' vero che si stanno già programmando dei corsi estivi di alta qualità che saranno pronti verso la fine di giugno, e che ora la Giunta Provinciale sta per concludere, nella impossibilità di perfezionare subito il contratto di acquisto, l'affittanza per questa stagione. La stagione turistica della Mendola si prospetta perciò densa di frequenze, per quanto riguarda l'albergo « Penegal »; più in difficoltà gli altri alberghi, in quanto effettivamente il gruppo dei creditori non dà facilmente il proprio assenso all'utilizzo dei due rimanenti alberghi del complesso. Non credo di poter dare maggiori informazioni in questo momento, data anche una certa delicatezza nella situazione delle trattative. Mi riserverò, invece, per non pregiudicare la cosa, di avere un collo-

quo con l'interrogante per dare maggiori elementi su questa materia che è in fase di sviluppo. Ma se si deve dare un giudizio di massima, dirò che c'è uno sviluppo positivo per il nucleo centrale, mentre per il resto rimane qualche perplessità. Non sarà una risposta di soddisfazione pubblica, ma sono a disposizione per altre informazioni.

**MOLIGNONI (PSDI):** Dal momento che l'Assessore crede opportuno avere un colloquio con me per non dover scendere in particolari che per il momento non crede opportuno di comunicare in Consiglio, accetto questa soluzione. Mi permetto di osservare che l'interrogazione data da un mese a questa parte, e se l'Assessore veramente gradisce avere un colloquio con me sono a sua completa disposizione, e quindi aspetto la convocazione.

**PRESIDENTE:** Interrogazione del cons. dott. Scotoni:

« Interrogazione al Presidente del Consiglio Regionale per conoscere:

come sia stato possibile che la legge regionale di data 19-1-1954, n. 4, sia stata pubblicata malgrado il rinvio del Governo senza tornare all'esame del Consiglio e secondo un testo diverso da quello che era stato approvato dal Consiglio.

L'interrogante desidera risposta scritta ».

Risposta del Presidente del Consiglio Regionale:

« Nel caso di disegni di legge per l'autorizzazione di supercontribuzioni comunali, si tratta in verità di diversi provvedimenti di per sé indipendenti, raccolti in un'unica cornice per evidenti ragioni di praticità.

Venuta a mancare in questo caso l'approvazione da parte del Governo ad uno dei provvedimenti (Merano), risultava opportuno, data anche l'urgenza, pubblicare la legge di autorizzazione alle supercontribuzioni per i rimanenti Comuni.

Con perfetta osservanza ».

Interrogazione del cons. dott. Scotoni al Presidente del Consiglio:

« Il sottoscritto interroga la S. V. per conoscere la sorte delle leggi regionali appresso indicate:

1) Servizio antincendi, approvata dal Consiglio Regionale e respinta dal Governo in data 20 novembre 1953;

2) Norme per l'approvazione dei conti consuntivi degli Enti locali, approvata dal Consiglio

e respinta il 18-7-1953, approvata successivamente in diversa stesura e nuovamente rinviata il 20-1-1954;

3) Vigilanza sulle Cooperative, rinviata il 22 agosto 1953;

4) Disposizioni in materia di Finanza Locale, rinviata il 20-1-1954 ».

**PRESIDENTE:** Per quanto riguarda la legge sul Servizio Antincendi, la stessa è inserita all'Ordine del giorno; speriamo che per il momento in cui sarà trattata, sia anche perfetta, cosa che attualmente non assicurerei.

Norme per l'approvazione dei conti consuntivi: qui il Governo, con lettera, che è stata diramata anche ai Consiglieri, ha ritirato il rinvio, e quindi è approvata.

La legge per la vigilanza sulle cooperative e quella concernente disposizioni in materia di finanza locale, si stanno ancora trattando con gli organi centrali, e l'Assessorato spera di venirne a capo, come è successo con qualche altra legge. Non ho altro da dire.

**SCOTONI (PCI):** La mia interrogazione era volta non solo a sapere in quale fase della procedura si trovassero queste leggi, ma a mettere in luce il fatto, che mi sembra un po' anormale, per non dire increscioso, che certe leggi vengono approvate, e poi apprendiamo che sono respinte, e quindi scompaiono dal firmamento regionale, per riapparire di lì ad alcuni mesi di distanza, o dopo un tempo lunghissimo. Bisognerebbe che si cercasse una forma per abbreviare un po' i termini. Noi sappiamo che specialmente nelle materie sopra accennate sono intercorse, precedentemente a quando la legge è stata portata in Consiglio, colloqui, trattative, accordi, ecc. Se questo lavoro è stato fatto bene si dovrebbe pensare che molte cose da discutere non ce ne siano, nel senso che se un accordo è stato preso e le posizioni sono state chiarite possono avvenire due ipotesi: o che ci sia stato il reciproco convincimento, ed allora le cose dovrebbero procedere rapidamente; o che vi sia stata una divergenza di opinioni che si è manifestata insanabile, nel senso che da una parte gli organi centrali, lo Stato dice: secondo me questo non va bene, e la Regione, esaminando le cose dal suo punto di vista, ritiene che va bene, ed allora non si capisce come a distanza di qualche mese queste posizioni, se erano frutto di una riflessione e studio accurato, possano rapidamente modificarsi. Concludo quindi col richiamare ancora una volta l'attenzione su questa procedura del Consiglio, e sulla necessità.

per una serie di considerazioni che mi sembra superfluo svolgere, di ottenere che quando una legge viene presentata da parte della Giunta vi sia una certa garanzia, non dico sull'accettazione, ma sulla sua legittimità, se così si può dire, e che comunque si cerchi di portare il più rapidamente in Consiglio l'argomento perchè, in ultima analisi, è il Consiglio che deve decidere se ritiene che siano fondate o no le obiezioni che sono state mosse.

**PRESIDENTE:** Interrogazione del cons. dott. Scotoni al Presidente del Consiglio:

«Dopo l'ultima convocazione del Consiglio Regionale è stato richiesto al sottoscritto e al consigliere Raffaelli di voler segnalare alcuni nominativi di esperti in diritto amministrativo onde procedere a richieste di pareri in merito alla dibattuta questione circa la possibilità di ricorso avverso i rinvii governativi delle leggi regionali. Le sarei grato se volesse farmi conoscere se la Giunta o la S. V. intendano avvalersi della consulenza di uno o di più dei nominativi indicati.

Colgo l'occasione per pregarLa inoltre di farmi sapere se il Presidente della Giunta Le abbia trasmesso, per la successiva distribuzione ai Consiglieri, il parere espresso dal chiar.mo professor Benvenuti in merito al problema sopra accennato ».

Per la seconda parte la risposta è stata data con la distribuzione del parere Benvenuti. Per la prima parte dirò che è vero che mi sono pervenute da parte di Scotoni e Raffaelli nominativi di personalità del mondo giuridico a cui avrebbero potuto essere richiesti i pareri sulla discussa materia. Personalmente non ho chiesto il parere perchè la questione, dibattuta in Consiglio, circa la possibilità di ricorso al Consiglio di Stato, ha avuto un'eco intenso nell'ambiente forense.

Sono stato avvicinato da giudici e avvocati, i quali, per loro conto, hanno esaminato la cosa, e concordemente, senza eccezione, hanno escluso tutti la possibilità di un ricorso al Consiglio di Stato. Siccome è tutta gente del mestiere, anche se non sono dei luminari, ho ritenuto opportuno non continuare nella richiesta di pareri.

**SCOTONI (PCI):** Non posso dichiararmi soddisfatto, perchè in quella seduta il Consiglio era stato di diverso avviso. Può darsi che il Consiglio avesse sbagliato, comunque era stato suggerito e accettato in forma più o meno precisa di deliberazione di procedere all'esame di questo argomento. Per questo non credo che sarebbe stato male proseguire in questa indagine. Il fatto che

ci sono stati dei pareri contrastanti in materia, ha un significato che può essere importante o meno importante: è questione dibattuta e le opinioni possono essere molte; ma un approfondimento ufficiale della questione — e non attraverso colloqui che possono essere estremamente interessanti ma che rivestono carattere ufficioso — era doveroso farlo.

**PRESIDENTE:** Interrogazione del cons. dott. Carlo Scotoni all'Assessore alle Finanze:

« Il sottoscritto interroga la S. V. per conoscere i motivi per cui i bilanci consuntivi regionali relativi agli anni 1951-1952 non siano stati finora presentati al Consiglio, malgrado che ormai da lungo tempo siano trascorsi i termini prescritti dalla legge regionale sulla contabilità ».

**SAMUELLI (Assessore alle Finanze - D. C.):** Come è noto il rendiconto generale per la Regione del 1951 è stato ratificato dalla Corte dei Conti a Sezioni Riunite solo nella seduta del 13 febbraio 1954. Non appena pervenuta alla Giunta Regionale la deliberazione della Corte dei Conti, il fascicolo venne consegnato ad una tipografia locale con l'impegno da parte di questa di consegnarlo prima di Pasqua. In seguito è sopravvenuto lo sciopero dei poligrafici e la tipografia non è stata in grado di adempiere l'impegno assunto. Questo ha causato il ritardo.

Per quanto riguarda il rendiconto del 1952 ne è stata ultimata la compilazione ed è stato approvato dalla Giunta in una delle ultime sedute, e poi consegnato alla delegazione della Corte dei Conti.

Dirò qualche cosa per il rendiconto generale del 1953. La ragioneria, venuta in possesso per la prima volta tempestivamente dei dati, cioè tributi erariali per l'esercizio finanziario 1953, ha potuto provvedere alla sollecita compilazione del rendiconto che, per la prima volta in questi anni, sarà consegnato alla Corte dei Conti nei termini di legge.

**SCOTONI (PCI):** Mi dichiaro soddisfatto della risposta avuta. La mia interrogazione, se si osserva la data, è pienamente giustificata.

**PRESIDENTE:** Interrogazione del cons. dott. Scotoni all'Assessore all'Agricoltura:

« L'interrogante chiede alla S. V. di conoscere perchè la proposta di legge per l'istituzione dei Consigli Agrari Provinciali e del Consiglio Agrario Regionale sia stata ritirata l'8 gennaio 1953, e perchè non sia stata più ripresentata ».

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - SVP): La proposta di legge per l'istituzione dei Consigli agrari provinciali e del Consiglio agrario regionale presentava diverse deficienze, e quindi ho ritenuto opportuno di ritirarla. Cito solo, a dimostrazione, l'ultimo capoverso dell'art. 16 della proposta, che dà facoltà all'Assessore regionale all'Agricoltura di annullare in ogni momento le deliberazioni assunte dai Consigli provinciali con una semplice motivazione di non validità; facoltà questa che avrebbe compromesso quella necessaria autonomia che è la premessa prima per la funzionalità dell'istituto. Non essendo poi nella proposta di legge prevista in modo adeguato la forma di finanziamento, l'istituto avrebbe dovuto gravare in preminente misura sul bilancio della Regione, con la conseguenza che non sarebbe stata garantita la necessaria autonomia di funzionamento. I Consigli agrari provinciali ed il Consiglio agrario regionale formerebbero la base dell'organizzazione agricola della Regione, e la materia quindi è della massima importanza, e merita un attento studio e ponderato esame. Verrebbe fatto ben poco se si cambiasse solo la denominazione e si creasse, in aggiunta all'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura attualmente esistente, un altro organo! Quindi è da vedersi il passaggio degli Ispettorati provinciali ai Consigli agrari provinciali, materia questa che presenta vari motivi di gravi difficoltà; motivi che non hanno permesso fino ad oggi di ripresentare quella proposta di legge e che richiedono ancora un periodo di tempo per lo studio e l'esame. Verranno fatti gli sforzi necessari per accelerare il lavoro affinché si possa arrivare fra diversi mesi alla presentazione della proposta.

SCOTONI (PCI): Sono solo modestamente soddisfatto, perchè in sostanza la risposta mi dice che l'Assessore riteneva che nella legge ci fossero cose non buone. Lo immaginavo, perchè se l'Assessore non avesse condiviso questo pensiero non avrebbe ritirato la legge. Però la mia interpellanza voleva sapere che cosa si stava facendo per cercare di metterla a posto, e se si aveva intenzione di ripresentarla. Mi dice che sta pensando su. Bene, sono sei anni, ci pensi ancora un pochino, ma cerchi di ripresentarla almeno entro questo quadriennio, perchè se poi nel prossimo quadriennio ci fosse un altro Assessore, potrebbe darsi che la ritirasse anche lui, e così si continua in un circolo vizioso, per cui un Assessore fa e l'altro disfa. In un anno cerchi di ripresentarla!

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. dott. Scotoni:

« Interrogo il Presidente della Giunta Regionale per conoscere se, ad oltre un anno di distanza dalla risposta fornita dal Presidente della Giunta stessa al cons. reg. prof. Luigi Menapace, che lo interpellava per conoscere « quale sorte abbia avuta la legge-voto approvata dal Consiglio Regionale nella seduta del 6 novembre 1952, tendente alla emanazione di una legge che attribuisce alle Province di Trento e di Bolzano le quote di imposta di R. M. sui redditi realizzati da imprese aventi sede fuori del territorio della Regione e stabilimenti o dipendenze nella Regione... », sia in grado di fornire qualche altra notizia in proposito ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - DC): Sarà opportuno ricordare, rispondendo appunto all'interrogazione di Menapace, che avevo informato il Consiglio che il Voto era stato tempestivamente inoltrato, e che la Presidenza del Consiglio aveva fatto rilevare che in sostanza si trattava di proporre una modificazione all'articolo 68 dello Statuto, quindi una disposizione finanziaria, e che si sarebbe dovuto ricorrere alla procedura dell'art. 89, cioè vedere di provocare, d'accordo con lo Stato, la presentazione e la emanazione di una legge ordinaria dello Stato, che modificasse l'articolo 68 dello Statuto attribuendo alle Province, non solo l'imposta di ricchezza mobile percetta per quelle organizzazioni individuali e sociali che hanno la sede fiscale entro il territorio delle due Province, ma anche per quella parte di reddito imponibile in ricchezza mobile prodotto dalle aziende che hanno qui i loro stabilimenti e la sede fiscale fuori dal territorio della Regione, e quindi pagano le loro imposte senza che nessun beneficio ne venga alle due Province. L'osservazione del Presidente del Consiglio era fondata in legge, ed allora, sicuri di interpretare il pensiero del Consiglio che voleva la soluzione pratica, trasformammo quel Voto in una formula proposta dalla Giunta perchè lo Stato, d'accordo con la Regione, presentasse al Parlamento la legge ordinaria destinata a modificare l'art. 89 dello Statuto nel senso desiderato da noi. Fatta questa proposta e lungo il decorso del tempo, mi informai della sua sorte andando al Ministero delle Finanze e del Tesoro, e qualche volta anche alla Presidenza del Consiglio, e mi fu detto che da parte del Ministero dell'Interno e della Presidenza del Consiglio non ci sarebbero state delle difficoltà ad orientarsi nel senso che avevamo proposto; che

le difficoltà potevano venire dal Ministero delle Finanze e Tesoro. Infatti, andando al Ministero delle Finanze e Tesoro — mi riferisco a contatti saltuari e occasionali — venimmo a sapere che c'era un po' di perplessità, in quanto un precedente tentativo, fatto nel 1949 e 1950, per inserire una disposizione del genere in una di quelle leggi con le quali ci venivano allora — adesso è un decreto interministeriale, allora era un decreto legislativo — attribuite le percentuali, il tentativo era stato bocciato proprio dal Presidente della Repubblica, il quale aveva detto: « Il criterio può essere sano, ma allora adottiamolo per tutto il territorio nazionale e non solo per la Regione Trentino - Alto Adige o per la Sardegna ». C'era anche la Sardegna che avanzava questa proposta, e c'era questa perplessità. Poi c'era il fatto che gli uffici tecnici del Tesoro, soprattutto del Tesoro, volevano sapere qual'era praticamente la portata concreta di un provvedimento del genere, quale maggiore incremento le due Province avrebbero avuto dall'imposta di ricchezza mobile modificando l'art. 89 nel senso proposto. Lì ci si chiedevano i dati, e pregai allora uno dei nostri collaboratori di mettersi a fare le indagini per stabilire e per dare questi elementi informativi al Tesoro. Furono indagini difficilissime; bisogna partire dalla premessa che le Intendenze di Finanza non posseggono questi dati, perchè hanno la evidenza solo dei contributi che pagano nella Regione, cioè quelli che hanno la sede fiscale nel territorio delle due Province. Ed allora si fece capo alle due Camere di Commercio, le quali nei loro dati anagrafici, a proposito delle aziende che hanno qui il loro stabilimento e la loro sede legale fuori, hanno l'evidenza. E fu possibile stabilire, attraverso due elenchi, uno per ogni Camera di Commercio, e avere tutti gli elementi desiderati dal Tesoro: aziende che hanno la loro sede legale qui e gli stabilimenti fuori, perchè il Tesoro dice: se voi volete il più io vi blocco quello che sarebbe il meno, cioè aziende che hanno gli stabilimenti qui e la sede legale fuori. Gli elenchi sono stati compilati e sono qui in mie mani. A questo punto c'è da fare un lavoro altrettanto difficile: cioè stabilire — siccome la richiesta è: « diteci la portata finanziaria » — stabilire quale sarebbe l'imponibile da colpire qui e quale imponibile da colpire fuori, che andrebbe a parziale diminuzione dell'imponibile da colpire qui. Sono stati fatti altri studi e per ora non abbiamo che dei risultati parziali, però già abbastanza vicini, con larga approssimazione, alle conclusioni finali, perchè sono stati considerati

nell'indagine gli stabilimenti di maggiore entità, trascurando quelli di più modesta entità. E questi alcuni dati, se Lei lo desidera, posso anche leggerli, ma se vuole le conclusioni, e saranno quelle che più interessano, sono queste. In sostanza, se il provvedimento andasse, la Provincia di Trento potrebbe incrementare — guardi che sono dati che non si possono garantire — potrebbe incrementare la sua entrata di circa 70 milioni; la Provincia di Bolzano di circa 90 milioni, in conto ricchezza mobile imponibile.

Dopo la presentazione dell'interrogazione ho voluto chiedere, smuovere, anche ufficialmente, il Tesoro, e non più la Presidenza del Consiglio o il Ministero dell'Interno, perchè sapevo che difficoltà non ce ne avrebbero fatte; di solito in questa materia la Presidenza e l'Interno prendono lo spunto da ciò che dice il Tesoro, e considerano il Tesoro come il Ministero tecnico, al quale non sovrappongono il loro giudizio, e allora la risposta, del 18 aprile 1954, è questa. Contiene qualche cosa di quello che avevamo raccolto, ma c'è un atteggiamento negativo, in sostanza: « Questo Ministero osserva preliminarmente (legge) ». Questa è la risposta.

Qual'è il nostro intendimento? Il nostro intendimento è ora di vedere portare un po' a maggiore maturazione questi dati, che hanno richiesto fatiche laboriosissime; poi comunque presentarli, perchè anche in questo atteggiamento negativo c'è quello che a voce c'era stato detto, cioè che quella perplessità in sostanza era di carattere generale, ma che si sarebbe voluto poter valutare con approssimazione la portata economica del provvedimento. Noi porteremo questi dati, e speriamo che la cosa si rimetta in cammino, perchè abbiamo constatato un interesse abbastanza notevole per le due Province, e tanto più che la Sardegna è arrivata in porto con il suo provvedimento, e probabilmente — non ho potuto trattare con il rappresentante sardo perchè non ne ho avuto occasione — percorrendo anch'essa lo stesso iter: dando i dati e presentando gli elementi finanziari, e così via. Questo è quanto potrei dire.

SCOTONI (PCI): Ringrazio per la esauriente risposta e segnalo per il futuro l'opportunità che quando ci sono questioni come questa a una qualche seduta del Consiglio si voglia riferire sull'andamento delle pratiche.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. dott. Scotoni:

« Interrogo il signor Assessore all'Industria,

Commercio, Turismo, per conoscere quale pratica attuazione abbia avuto il secondo comma dell'art. 36 del Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1951, n. 374 ».

BERLANDA (Assessore all'Industria, Commercio e Turismo - DC): Mi dichiaro non pronto a rispondere perchè dati di rilevazione sono in corso presso il Commercio estero e la Banca d'Italia, in quanto ambedue gli organismi centrali considerano superata quella posizione e assolutamente non attuabile. Non era mio desiderio presentarmi con una risposta negativa, senza aver fatto tutti i tentativi per vedere se quella disposizione può avere attuazione. A detta degli organismi interrogati il nuovo meccanismo della organizzazione europea dei pagamenti, con le varie istanze di compensazione per le operazioni di movimento merci, renderebbero di fatto nulla quella disposizione; comunque devo chiedere all'interrogante riserva di poter approfondire ancora più questo argomento, per esperire tutti i tentativi e per non dare una risposta che ora sarebbe negativa.

SCOTONI (PCI): Grazie.

PRESIDENTE: Interpellanza del consigliere Vinante:

« Interpello l'Assessore all'Agricoltura e Foreste per conoscere se non considera grave la situazione di persistente abbandono in cui viene lasciata l'Azienda Forestale di Cavalese, per il fatto che l'attuale Reggente non è nella possibilità di attentamente seguirla, causa l'altro importante quanto impegnativo incarico ad esso affidato, e cioè quello attinente i piani economici; se, malgrado la scarsità di tecnici, non veda la necessità di nominare un titolare fisso, lasciando magari scoperto qualche altro posto di minore importanza, tenuto conto che l'Azienda di Cavalese è la più importante della Regione e quindi importanti sono gli interessi che da essa derivano;

se non riconosca inoltre la necessità di porre alla discussione del Consiglio la costituzione dell'Azienda Autonoma Forestale ».

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - SVP): Io concordo con l'interpellante sull'importanza che ha l'Azienda forestale di Cavalese, dalla quale dipendono i due complessi boschivi di proprietà della Regione di Paneveggio e di Cadino. Non mi risulta che la situazione della gestione di Cavalese sia della gravità segnalata. Infatti l'attuale amministratore, che era tempo addietro

reggente di altre importanti foreste demaniali, e che quindi ha tutta la preparazione adeguata, segue con attività i lavori che si svolgono nelle foreste di Paneveggio e di Cadino. Anche il programma dell'esercizio 1953, sia nel settore spese che entrate, è coinciso con le entrate del preventivo — più precisamente abbiamo nelle spese un importo di 122.045.000.— e nelle entrate 318 milioni 194 mila —. Cito poi, a dimostrazione, le presenze di diversi mesi a Cavalese: in gennaio 12 giorni, sempre feriali naturalmente; in aprile 13; in maggio 12; sicchè abbiamo per metà del mese sempre la presenza degli amministratori nella zona. E' imminente l'entrata in servizio di un nuovo tecnico, veramente di alto valore, che consentirà senz'altro una maggiore disponibilità di tempo all'attuale amministratore. Non si ritiene opportuno creare difficoltà in altri settori, scoprendo i distretti forestali che hanno anche la loro importanza. Si ritiene che entro l'anno anche la situazione della gestione demaniale di Cavalese possa essere risolta mediante l'assegnazione di un tecnico con l'incarico esclusivo di dirigere e controllare l'Azienda.

Ad ogni modo sarebbe opportuno che venissero dati degli elementi più di dettaglio. Per quanto riguarda il progetto di legge sulla costituzione dell'Azienda autonoma Foreste, esso è in avanzato stato di studio, e viene fatto anche tesoro delle esperienze compiute da parte dell'amministrazione regionale siciliana, la quale ha già provveduto con un progetto apposito alla creazione del demanio forestale siciliano.

VINANTE (PSI): L'Assessore all'Agricoltura e Foreste dichiara che riconosce l'importanza dell'azienda delle Foreste del Demanio di Cavalese. Infatti le cifre che lui ha citato indicano esattamente tale importanza. Il fatto che l'attuale reggente dell'Azienda Forestale sia un competente, non l'ho mai messo in dubbio e non lo metto in dubbio. Lo scopo della mia interpellanza è di dare a questa importantissima azienda un titolare fisso, che risieda stabilmente sul posto. Ora, se il periodo di transizione si fosse ridotto a pochi mesi questa sarebbe stata una soluzione di compromesso; ma invece il periodo si dilunga oltre le possibilità concesse da un'azienda di quel genere, e noi riscontriamo sul luogo una situazione di disagio creata da questo stato di cose. L'Assessore mi chiede dati più particolareggiati; io sono disposto a fornire questi dati ed elementi precisi. Mi dia l'incarico e vedrà che gli fornirò tutti gli elementi atti a convincerlo della necessità di prendere un decisivo provvedimento in

questo senso. Guardi, signor Assessore, che 10 o 12 giorni di permanenza del tecnico sul posto non sono sufficienti; abbiamo presente in aula l'Assessore supplente all'agricoltura e foreste, titolare di quell'azienda, e mi rifiuto di credere che egli possa dire che bastano 10 o 12 giorni di lavoro. Questi dati non sono esatti ed accertati; passano settimane intere senza che il titolare reggente sia sul posto e non esiste una persona che possa guidare queste due aziende dal punto di vista tecnico ed amministrativo con orientamento unitario.

Si tenga presente che le operazioni di carattere forestale non vengono compiute dal tecnico. Sono andato a fare degli accertamenti in segheria e molte volte il tecnico non arriva a dare le direttive perchè gli manca il tempo. Ha due compiti importantissimi; l'attuale reggente è un ottimo forestale, è un ottimo tecnico, ma non ha il tempo disponibile, in quanto il compito di Assessore della Regione gli assorbe gran parte del suo tempo. La complessità della gestione va dalla parte tecnica alla parte commerciale; di ciò ne sa qualcosa il Presidente della Giunta, attraverso, almeno così mi è stato detto dal precedente Assessore, le lettere che riceveva e riceve sulla situazione di quella zona, situazione che si protrae da prima dell'intervento della Regione ma che si sperava andasse migliorando; ciò che invece non è avvenuto. Mi sento di fare queste precise dichiarazioni per scindere la mia responsabilità, dato che vivo sul posto, per questa situazione che a lungo non può durare. Elementi più delicati e particolari non li posso dare in questa sede. Ripeto: se l'Assessore all'Agricoltura e Foreste vorrà convincersi della veridicità delle mie asserzioni, mi affidi l'incarico e lo convincerò di quanto ho detto.

**PRESIDENTE:** Interpellanza del cons. dott. Menapace:

« Interpello il signor Presidente della Giunta Regionale per chiedere se in tutti i casi di assegnazione di borse di studio finanziate dalla Regione egli non ritenga opportuno pubblicare sulla stampa l'elenco degli assegnatari, con una succinta relazione circa i criteri seguiti dalla Commissione, e ciò al fine di evitare che i richiedenti non ammessi abbiano ad attendere inutilmente nell'incertezza e abbiano dubbi circa le ragioni della mancata assegnazione.

Nel contempo chiedo se il signor Presidente della Giunta non ritenga opportuno pubblicare sulla stampa il Regolamento del concorso per le

borse di studio e la composizione della Commissione che valuta le domande e propone le assegnazioni ».

**MENAPACE (Ind.):** Voglio illustrare brevemente le ragioni dell'interpellanza. Parecchi genitori che avevano chiesto una borsa di studio alla Giunta Regionale ed avevano mandato i documenti per concorrere, non avendo visto nessuna pubblicazione e non essendo loro accessibile il Bollettino Ufficiale chiedono al Presidente della Giunta Regionale di trovare un modo perchè sulla stampa appaia, dopo la conclusione dei lavori della Commissione, la lista dei nomi dei giovani che sono stati prescelti quali assegnatari, con una succinta relazione della Commissione, circa le ragioni della scelta.

**ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.):** Veramente questa domanda forse doveva essere rivolta più che a me all'Assessore alle Attività Sociali, che cura la materia; ma egli è assente e sono in grado di rispondere io.

La Regione non istituisce borse di studio di per sé, ma entro lo stanziamento di bilancio coopera con l'Università di Padova per la attribuzione di borse di studio, che sono la risultante di conferimenti all'Università da parte della Regione e, credo non lo so con certezza, forse anche dallo Stato. Per cui l'organo che procede all'assegnazione delle borse di studio non è nè la Giunta nè l'Assessore, bensì una Commissione presieduta dal Rettore dell'Università di Padova, composta da alcuni membri e fra questi da un rappresentante della Regione, che per questo anno è stato l'Assessore alle Attività Sociali, e l'anno scorso era il prof. Forer. Ora, di fronte alla domanda circa l'opportunità di dare pubblicazione e maggiore pubblicità in modo particolare alle conclusioni a cui giunge quella Commissione, credo che si possa rispondere affermativamente, però con questa riserva: che devono essere d'accordo su questo anche l'Università e gli altri membri conferenti, la Commissione essendo l'espressione, non della Regione come tale, che ha solo un suo rappresentante, ma di questi altri organi. Quindi posso dire all'interrogante che chiederò all'Assessore di vedere di ottenere il consenso degli altri membri interessati alla cosa, affinchè una volta pronunciati a seguito dell'esame delle domande presentate, si dia la più larga pubblicazione attraverso la stampa locale.

**MENAPACE (Indipendente):** Ringrazio il Presidente della Giunta per avere in linea di

massima aderito alla richiesta contenuta nell'interpellanza, e mi permetto di rilevare che l'osservazione non si riferisce solo alle borse di studio della Regione per gli studenti dell'Università di Padova, ma anche per le altre borse di studio che la Regione ha distribuito, per studenti di altre Università. E perciò pregherei di voler estendere la comunicazione (dopo che la Commissione aggiudicatrice avrà stabilito i destinatari) anche agli studenti di altre Università.

**PRESIDENTE:** Interpellanza del dott. Menapace:

« Interpello il Signor Presidente della Giunta Regionale per conoscere per quali ragioni nell'ordine del giorno del Convegno dei Sindaci tenuto a Mezzolombardo il giorno 26 aprile u. s. non figurasse l'oggetto degli espropri operati dalla Società Trento - Malè, nonostante i memoriali di protesta inviati alla Giunta Regionale da Sindaci e censiti della zona roitaliana.

e per conoscere quale atteggiamento la Giunta Regionale intenda assumere di fronte all'ordine del giorno presentato dal sindaco di Mezzolombardo, dott. Foradori, approvato all'unanimità dal Consiglio comunale e trasmesso alla Giunta Regionale ».

**MENAPACE (Indipendente):** Questa interpellanza è indirizzata al Presidente della Giunta Regionale particolarmente come giurista. E' noto che il doloroso calvario di questa tragedia che si chiama Trento - Malè a scartamento ridotto, trascina con sé una quantità di guai e implica, a giudizio di persone che hanno esaminato bene la cosa, anche delle gravi inosservanze di carattere giuridico. Queste inosservanze riguardano: primo, la domanda fatta dalla Società Trento - Malè al Ministero dei Trasporti per ottenere un decreto di esproprio per pubblica utilità, in base alla legge del 1865, e la dichiarazione di opera urgente e indifferibile, in base sempre a codesta legge. Tale richiesta della Società non è motivata, mentre la legge prescrive che ogni richiesta di questo genere porti le motivazioni, essendo ben chiaro che la legge del 1865 è stata varata, a suo tempo, per circostanze di gravi calamità, terremoti, guerre, alluvioni, per fatti tanto gravi da indurre l'autorità ad intervenire con espropri di carattere forzoso. L'estensione ha seguito anche altri criteri all'infuori delle gravi calamità; comunque, la legge richiede che ogni domanda per l'applicazione di tale principio sia motivata. E mi pare anche ovvio che quando un'opera viene dichiarata urgente e indifferibile si dimostri in

che consista l'urgenza e in che consista l'indifferibilità dell'opera stessa. Ora, nella domanda della Società nessuna motivazione è contenuta, per cui la domanda può essere impugnata presso il Consiglio di Stato e dichiarata nulla, come potrebbe essere dichiarato nullo il decreto del Ministero dei Trasporti emanato nel dicembre 1952, anch'esso senza nessuna motivazione del fatto che dichiara urgente e indifferibile la costruzione della Trento - Malè. In più, questo decreto non è mai comparso sulla Gazzetta Ufficiale, non è mai stato ancora pubblicato, e, se vale il principio che una qualsiasi disposizione prende vigore dalla pubblicazione sulla G. U., ognuno vede quale gravità rivesta l'applicazione senza che il pubblico conosca l'atto del decreto del signor Ministro dei Trasporti. In terzo luogo: il Commissario del Governo, in ossequio al decreto, ha emanato dei decreti di occupazione in base alla legge. Però, nei Comuni dove questo decreto è stato inviato, non è stato inviato a tutti i proprietari di parcelle interessate al lavoro, ma soltanto ad alcuni, a questo sì e a quello no, tanto è vero che anche nel comprensorio del comune catastale di Grumo parecchi dei censiti non hanno ricevuto il decreto di esproprio e hanno, attraverso i loro avvocati, presentato una denuncia per turbato possesso. In tutta questa procedura c'è per lo meno una leggerezza incomprensibile e inspiegabile, che dà luogo naturalmente a rimostranze gravi da parte dei censiti danneggiati nella loro economia. In un' mattinata di domenica, mentre essi assistevano alla Messa, sono state tagliate le vigne in fiore nelle loro campagne: esempio che lascio giudicare da quelli che hanno un po' di senso politico. Si deve aggiungere anche questo: la forma degli espropri è stata fatta in modo molto curioso, cioè sono stati in molti luoghi spostati, ma non di pochi metri, e più volte, i luoghi previsti dalle picchettature e dalle misurazioni precedenti; il che induce legittimamente la popolazione a ritenere che i costruttori non sanno dove costruire. Se una linea deve passare a dieci metri da tal punto, non è che possa passare altri 10 metri più in là; ma è accaduto, ed è documentabile, che in un piccolo tratto fra l'Adige e la Fossa di Caldaro sono state fatte tre diverse misurazioni, spostando sempre più a sud il luogo dove sono state fatte le prime misurazioni e picchettature. Questa non è serietà, e dimostra che il progetto, di cui molte volte in quest'aula abbiamo parlato, non è un progetto, o per lo meno ha fatto introdurre tante varianti da

non sapere più quale sia la fisionomia del progetto primitivo.

Per queste ragioni e per quelle che il Presidente della Giunta conosce, volevo chiedere con questa interpellanza come non si fosse preoccupato di inserire l'oggetto per trattarlo con i Sindaci convenuti a Mezzolombardo il 26 aprile, sapendo che era imminente la partita dei lavori in quella zona, e sarebbe stato opportuno che il Presidente della Giunta Regionale (sapendo che altrimenti i Sindaci stessi avrebbero posto il problema), proponesse la discussione del tema, tanto più che la Società vitivinicola trentina aveva già elaborato la sua protesta e decideva di far intervenire, come fece infatti, ufficialmente, il Comune di Mezzolombardo, in una protesta collettiva, fatta dal Sindaco e approvata dal Consiglio comunale, contro gli espropri nella zona rotaliana.

Questo complesso di cose e specialmente gli aspetti, per lo meno confusi, sotto la luce del diritto, che accompagnano i lavori di questa Società, destano nelle popolazioni le più gravi e più giustificate preoccupazioni. E perciò gradirei che il Presidente della Giunta Regionale si occupasse della cosa, anche perchè, se non oggi di fatto, però di diritto, la Regione ha la competenza in materia di espropri. Oggi, di fatto, ciò spetta al Commissariato del Governo, ma di diritto spetta alla Regione e quando una norma di attuazione intervenisse sarebbe la Regione competente e quindi autorizzata a procedere a questi espropri, e ad emanare i relativi decreti. Ecco i motivi per i quali prego il Presidente della Giunta Regionale di volermi dire il suo pensiero riguardo all'oggetto.

ODORIZZI (Presidente Giunta Regionale - D. C.): L'esposizione orale dell'interpellanza differisce sostanzialmente dall'interpellanza scritta. Con l'interpellanza scritta mi si chiedeva per quali ragioni nell'ordine del giorno del Convegno dei Sindaci di Mezzolombardo tenuto il 26 aprile non figurasse l'oggetto degli espropri. Rispondo intanto alla interpellanza scritta, poi dirò qualche considerazione sull'intervento orale.

Nei convegni dei Sindaci non c'è ordine del giorno: essi si svolgono secondo un metodo pratico e molto semplice che ho creduto di adottare: vado, parlo con i Sindaci, ricapitolo un po' i problemi generali della vita regionale, informo su intendimenti e possibilità che si delineano e poi ascolto, anzi ascoltiamo, perchè a questi Convegni cercano sempre di essere presenti anche il

Presidente della Giunta Provinciale e gli Assessori, per quanto abbiano tempo. Quindi devo dirvi che qui, come negli altri convegni, non essendo fatto un ordine del giorno non era il caso che io mettessi all'oggetto gli espropri. Inoltre mi si chiede « quale atteggiamento la Giunta Regionale intenda assumere di fronte all'ordine del giorno presentato dal Sindaco di Mezzolombardo, dott. Foradori, approvato all'unanimità dal Consiglio comunale e trasmesso alla Giunta Regionale ». Ora, a meno che qui non siamo proprio in castagna, come si suol dire, devo avvertire che non esiste nessun ordine del giorno presentato dal Sindaco di Mezzolombardo, approvata all'unanimità dal Consiglio comunale e trasmesso alla Giunta Regionale. Durante quel tale convegno, ad un certo punto il Sindaco di Mezzolombardo credette suo dovere di intrattenerci sull'argomento dell'esproprio che avveniva in quel di Grumo, e di leggere un esposto, che è qui in mie mani, che è della Cantina Cooperativa di Mezzolombardo per conto anche dell'Enologica rotaliana. Lettera che lesse dichiarando di farla propria, dopo di che ordini del giorno approvati dal Consiglio Comunale e trasmessi alla Giunta noi non ne abbiamo avuto.

Detto questo sull'interpellanza scritta, per quanto riguarda quello che l'interrogante ha detto a voce, vi dirò che in quella occasione mi fu chiesto di interessarmi della cosa. Dissi subito che lo avrei fatto entro limiti molto modesti, perchè se c'è un principio che va rispettato è che gli organi responsabili siano lasciati compiere il loro dovere senza interferenze da parte di chi non ammette ritardi. In tema di espropri la competenza è del Commissario del Governo, e non solo per il fatto che non essendo intervenuta ancora norma di attuazione o non avendo noi fatto una legge, supponiamo — ci stiamo realmente lavorando da tempo ma non l'abbiamo ancora fatta — che in questa materia continui ad avere la competenza lo Stato attraverso il Commissario del Governo, ma lo è tanto più in quanto questa opera viene fatta a spese dello Stato.

L'interpellante si lamenta di una certa leggerezza con la quale si sarebbe proceduto nella emanazione di atti relativi agli espropri. Guardi, la lagnanza va diretta al Commissario del Governo che Le risponderà, se crede. Io non posso giudicare dell'opera del Commissario del Governo; posso dirLe che per quanto ho potuto constatare ho trovato tutto regolare, e Le dirò che proprio quel giorno volli poi, come avevo promesso, interessarmi della cosa e chiamare la Presidenza, i

tre Sindaci della Trento - Malè, e mi intrattenni col Presidente della Giunta Provinciale constatando con soddisfazione che tutto ciò che mi era stato detto — fatti antipatici, certi interventi tipo quello di cui parlava l'interpellante — tutto ciò mancava di fondamento. Lo studio di tutte le possibilità era stato fatto con molta scrupolosità, l'esecuzione avveniva esattamente secondo la linea indicata definitivamente nell'esame del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, e quindi ebbi da questi contatti la sensazione che realmente — come sempre avviene quando si devono fare opere pubbliche di questo genere, si suscita un cumulo di malcontenti, preoccupazioni, agitazioni da parte della popolazione, di quella parte di popolazione che vede i suoi beni toccati dall'opera — quando si va a fondo delle cose, la realtà, almeno per quanto riguarda il metodo di sviluppo dell'impostazione dei lavori da parte degli organi responsabili, è diversa. Io posso dire che in quei giorni, per la parte in cui era stato richiesto il mio interessamento, trovai le cose regolari.

Per quanto riguarda la legge, legittimità o no dei provvedimenti, non siamo noi chiamati a giudicare perchè non sono provvedimenti nostri, non sono provvedimenti di autorità che dipendono da noi o che siano sottoposti comunque al nostro controllo; ma devo dire che ho motivo di ritenere che formalmente le cose siano perfettamente conformi alla legge. Non immaginavo un quesito di questa natura, altrimenti avrei anche potuto approfondire un po' il problema per essere più sicuro nella risposta da dare. La legge sulla espropriazione del 1865, la cosiddetta legge di Napoli, ebbe realmente quella origine storica a cui l'interpellante si riferisce, ma è legge adottata per tutte le espropriazioni di pubblica utilità. Quando Lei fa un impianto elettrico già l'assenimento della concessione equivale a dichiarazione di pubblica utilità dell'opera e dei concetti base della legge di Napoli; così è per qualunque altra opera pubblica. Quindi anche qui la legge non fu applicata illegittimamente ma fu applicata secondo quella che è ormai l'impostazione legislativa riconosciuta perfettamente legittima e universalmente pratica. E devo ritenere che il Commissario del Governo, che conosco, per tanti e tanti contatti naturali che noi abbiamo, molto scrupoloso e attento in tutte le sue cose, abbia ben meditato queste ragioni, nelle quali comunque non ho mai voluto, neanche dopo l'interessamento svolto a Mezzolombardo, interloquire, perchè, ripeto, o esiste una contestazione giuridica fondata e c'è un'autorità, l'autorità giudiziaria, chia-

mata a dirimerla, o si tratta di attività puramente amministrativa, e ci sono organi, al di fuori della nostra possibilità di intervento e vigilanza, che devono fare il loro dovere e devono rispondere nei confronti dei cittadini. Il mio interessamento invece è stato diretto allo studio di attenuazione di situazioni di danni che si creano, ripeto, quasi sempre in opere di questo genere. Questo è quanto posso dire.

MENAPACE (Indipendente): Ringrazio il Presidente della Giunta per i chiarimenti dati, ma devo dichiararmi non soddisfatto della risposta, perchè, pur essendomi rivolto ad un uomo di diritto, altri legali hanno già vagliato per loro conto la pratica per appurare quanto è stato detto poco anzi riguardo al problema. Aggiungerò solo un altro particolare. Il Presidente della Giunta ha rilevato — e io stesso l'ho rilevato — che la legge del 1865 viene adottata in tutti i casi di espropri per pubblica utilità promossi o dallo Stato o dalla Provincia o dal Comune o da altri enti che ne abbiano l'autorizzazione. Però un particolare che dimostra la cattiva applicazione della legge, o per lo meno la negligenza, è che non si è obbedito alle norme. In tutti i casi si deve pubblicare a stampa e affiggere nelle cancellerie comunali e agli albi, un manifesto dove si dichiara che è stato emanato il decreto che dichiara di pubblica utilità la tal opera, dove si indicano nominativamente le particelle che devono essere espropriate, col numero e il carattere agricolo della particella per dire se è un pascolo di montagna, col prezzo di indennizzo che si intende pagare all'espropriato, salvo accettazione da parte sua o ricorso entro i termini. Di questi casi se ne vedono di continuo. La Trento - Malè non l'ha fatto in nessun comune, in nessuna località, verso nessun espropriato. E' per lo meno un fatto di negligenza! Tanto è vero che quelli che sono stati espropriati erano nella più completa ignoranza di ogni cosa fino alla vigilia del decreto del Commissario del Governo, e nessuno sapeva che sul loro terreno si sarebbero fatti lavori. Questi rilievi che investono prima di tutto un aspetto morale, mi hanno indotto a presentare l'interpellanza, perchè, al di fuori dell'aspetto della competenza odierna (che è indubbiamente del Commissario, il quale non ha fatto altro che applicare il Decreto del Ministro, ed è quindi al di fuori di qualsiasi responsabilità), intendevo che la Giunta Regionale apportasse qualche contributo all'appianamento di un problema che dovrebbe essere chiarito, almeno sotto l'aspetto giuridico.

Riguardo all'ordine del giorno del Comune di Mezzolombardo sono stupito di sentire dal Presidente della Giunta Regionale che egli non ne abbia visto il testo. Ho visto la copia del testo che portava nell'indirizzo il nome del Commissario del Governo e del Presidente della Giunta Regionale. Può darsi che la cancelleria di Mezzolombardo abbia dimenticato di inviare al Presidente della Giunta Regionale la copia del testo che era a lui destinata. Comunque è noto che dopo l'incontro dei sindaci, il comune di Mezzolombardo, in seduta plenaria, approvò un ordine del giorno alle autorità, tra le quali naturalmente anche il Presidente della Giunta Regionale.

**PRESIDENTE:** Interpellanza del cons. dott. Menapace:

« Interpello il signor Presidente della Giunta Regionale al fine di conoscere quali interventi e quali appoggi d'ordine morale e materiale la Giunta abbia in animo di studiare in vista dell'importante avvenimento del centenario rosmignano che ha luogo nel 1955,

e per sapere se la Giunta Regionale intenda coordinare il proprio intervento a quello di altri enti pubblici per dare maggior rilievo e più larga risonanza alle manifestazioni culturali già previste per celebrare la ricorrenza che riguarda uno degli uomini più illustri della Regione ».

**ODORIZZI** (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): L'avvicinarsi del centenario di Rosmini desta un notevolissimo interesse nel mondo culturale e nel mondo delle associazioni di studi vari. Infatti a tutt'oggi ci sono pervenute tre proposte diverse per richiedere, sostanzialmente, dei contributi. Ci siamo un po' preoccupati, perchè non siamo molto entusiasti in genere di queste iniziative, che partono sì da interesse scientifico, ma sfociano immediatamente nella ricerca di mezzi finanziari, sempre verso la Regione. Quindi proprio in Giunta abbiamo detto: « stiamo un po' a guardare », perchè le proposte vengono dal Segretariato incontri rosmigniani, dal comitato organizzatore diretto dal prof. Penasa di Mezzolombardo, e da Rovereto che ha voluto solo sentire se potevamo fare qualche cosa, e si riserva di formulare un programma di organizzazione. A noi sembra la città di Rovereto quella che dovrà dare alle celebrazioni la sua solennità maggiore, pur essendo apprezzabili le commemorazioni che si fanno a Bolzano, a Trento ed altrove, per iniziativa di studiosi locali. Ci rendiamo conto che la cosa non può essere adeguatamente sottolinea-

ta; non dimenticherete che in occasione della discussione del bilancio preventivo il Consiglio ha ritenuto che la Regione non ha competenza in tema di istituzioni e di attività culturali, e ci ha imposto la riduzione dei relativi capitoli da 10 a 2 milioni, facendo sì che gli altri 8 venissero attribuiti alle due Province che hanno la competenza in tema di istituzioni culturali, e riservando alla disponibilità della Giunta solo due milioni per le attività scientifiche. Siccome però la celebrazione capita nell'anno prossimo, può darsi che, raccolte meglio le idee e sentita Rovereto (mi pare che sia la città che a questo problema deve il maggiore interesse), si pensi di arrivare ad una celebrazione più solenne aiutata dalla Regione. Per questa particolare iniziativa, che non si giustifica per altre attività, può darsi che in occasione della presentazione del bilancio 1955 si veda di venire incontro, ma occorrerà una delibera del Consiglio, perchè, stando le cose come stanno, mancherebbe la possibilità finanziaria di intervento.

**PRESIDENTE:** Interpellanza del cons. dott. Menapace:

« Interpello il signor Assessore agli Affari Generali per sapere se corrisponda al vero quanto è stato recentemente affermato dalla stampa, nel senso che il Comune di Tione eserciterebbe pressioni sulle autorità regionali per ottenere il distacco della frazione di Saone,

per sapere se l'Assessorato abbia fatto conoscere al Comune di Tione lo stato degli atti esistenti, dai quali risulta che in occasione del referendum, la popolazione di Saone si è espressa nel senso di voler rimanere unita al Comune di Tione,

e per conoscere, infine, se gli risulta che le pressioni esercitate dal Sindaco e dal Consiglio comunale di Tione abbiano una radice nel fatto di non volere la ricostituzione del comitato dell'amministrazione separata Usi civici di Tione, da un anno e mezzo legittimamente soppresso, in contrasto con la lettera e con lo spirito della legge provinciale 16-9-1952, n. 1 ».

**BENEDIKTER** (Assessore agli Affari Generali - SVP): Al primo capoverso dell'interpellanza rispondo che non esiste nessun atto o domanda ufficiale da parte del comune di Tione per ottenere il distacco della frazione di Saone. Si intende che l'Assessorato a suo tempo ha fatto conoscere al comune di Tione lo stato degli atti esistenti, cioè i dati del referendum per quanto

concerne la volontà della popolazione di Saone di non voler essere ricostituita in comune proprio. Del resto sta il fatto che si tratta di una frazione di 250 abitanti, la quale dalla indagine fatta nel 1950 è risultata non autosufficiente finanziariamente. Già questi dati in sé e per sé inducono a ritenere giuridicamente impossibile la costituzione della frazione di Saone in comune autonomo. Non posso entrare nel giudizio circa l'applicazione o no della legge provinciale per quanto concerne la costituzione del comitato di amministrazione separata degli usi civici di Tione.

**MENAPACE (Indipendente):** Ringrazio l'Assessore dei chiarimenti, che sono quelli che desideravo ottenere attraverso la interpellanza. La dichiarazione conferma che allo stato degli atti la frazione di Saone ha sempre dichiarato di non voler essere ricostituita in Comune e quindi questo ritorno di fiamma dei tionesi per separarsi non ha alcun fondamento nella volontà della popolazione di Saone. Al primo punto l'Assessore ha rilevato che non vi è stata nessuna richiesta ufficiale da parte del Comune di Tione per la ricostituzione di Saone. Questo mi fa piacere. Ma è noto che in seno al Consiglio comunale di Tione si vuol prendere una simile iniziativa; in quella seduta del Consiglio comunale di Tione, i consiglieri comunali rappresentanti di Saone hanno dichiarato di non aderire al pensiero della maggioranza del Consiglio comunale di Tione, e di voler restare, come sono, parte integrante del Comune di Tione, cioè di non volersi distaccare. Stando così le cose, mi permetto di rilevare la promessa fatta dal Presidente del Consiglio Provinciale, per quel che riguarda la frazione di Tione, di voler ricostituire là ingiustamente abolita amministrazione separata Usi civici, la quale in base alla legge provinciale ha diritto di esistere.

**PRESIDENTE:** Interpellanza del cons. dott. Menapace:

« Interpello il Signor Assessore Regionale ai Lavori Pubblici per conoscere quale azione il suo Assessorato abbia svolto al fine di accelerare la attuazione dell'opera del Canale Adige - Garda; per sapere quali fondi siano stati effettivamente stanziati e messi a disposizione dal Magistrato delle Acque di Venezia per i lavori inerenti alla suddetta opera;

per conoscere se il progetto elaborato dallo stesso Magistrato delle Acque sia stato approvato e rivesta carattere definitivo, oppure se siano allo studio proposte di varianti nel senso di spostare

più a sud il tunnel canale di derivazione delle acque dell'Adige;

e per sapere infine se la Regione non intenda intervenire per sollecitare l'esecuzione dell'opera al fine di evitare pericoli di alluvione per la pianura Padana e allo scopo di occupazione di mano d'opera, e ciò nel quadro dei recenti provvedimenti statali in materia di regolazione dei fiumi ».

**TURRINI (DC):** L'Assessorato ai Lavori Pubblici si è tenuto in costante contatto con il Ministero dei Lavori Pubblici per accelerare e sollecitare la definizione di questa pratica. Il Ministro dei Lavori Pubblici Merlin, aveva fatto inserire, nella legge 31 gennaio 1953, n. 68, fra il programma delle opere di sistemazione fluviale anche questo lavoro, ed è stato pregato di inserirlo al primo posto. Ha accettato la nostra preghiera e nell'elenco delle opere figura al primo posto dei lavori. Sono stato costantemente in contatto coi nostri Senatori e Deputati, in modo particolare con l'on. Veronesi, che segue costantemente la pratica. I fondi sono stati effettivamente stanziati e messi a disposizione per l'esecuzione del lavoro. Sotto la voce esatta « Scolatore Adige e sistemazione delle arginature del Garda - Mincio », sono stati stanziati 12 miliardi da eseguirsi nel periodo di tempo di circa 6 anni. Il progetto elaborato dal Magistrato delle Acque è definitivo, e quindi non deve subire, per quanto consta al Ministero dei Lavori pubblici, nessuna variante nel tunnel, tanto più che parte del tunnel è già fatta e non ce ne sarebbe alcuna ragione.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interpellanza, cioè « se la Regione non intenda intervenire per sollecitare l'esecuzione dell'opera al fine di evitare pericoli di alluvione per la pianura Padana e allo scopo di occupazione di mano d'opera », noi siamo intervenuti per occupare la mano d'opera, ma per la parte che riguarda la pianura Padana lasciamo alle provincie eventualmente interessate di Verona e di Mantova, ecc. Ho anche il testo della risposta che il Ministro dei Lavori Pubblici ha rivolto all'on. Veronesi a seguito di una interrogazione.

**MENAPACE (Indipendente):** Ringrazio l'Assessore per i chiarimenti, e mi dichiaro soddisfatto.

**PRESIDENTE:** Interrogazione del cons. Vinante:

« Interrogo il Presidente della Giunta Regionale per conoscere se non ritenga necessario otte-

nere che l'importo spettante alla Regione Trentino - Alto Adige sulla legge della montagna venga assegnato alla Regione.

In caso affermativo se non ritenga necessario approvare una legge che ne regoli gli investimenti ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - DC): Questa domanda che Vinante pone per la legge sulla montagna potrebbe essere formulata per diverse altre leggi dello Stato che prevedono provvidenze di carattere finanziario in materie di competenza regionale. Il tema è stato sviscerato, come il cons. Vinante ricorda, dalla minoranza in Consiglio Regionale, in seguito alla relazione scritta della Presidenza in accompagnamento al bilancio 1953, e nella discussione orale che si è fatta in occasione dell'esame del bilancio 1954. Allora, in sostanza, l'organo di esecuzione ha preso l'impegno di provocare da parte dello Stato una chiarificazione, nel senso che mentre per le leggi già fatte si dovrà creare un certo « modus vivendi » qual'è quello che abbiamo in atto per la legge della montagna — la amministrano noi, sia pure con provvedimenti che appaiono provvedimenti dello Stato, in quanto i nostri organi funzionano in questa cosa come organi dello Stato, come dipartimento forestale — creare dico un « modus vivendi » per le leggi che ormai ci sono, in quanto è un po' difficile e faticoso farle modificare, e vedere invece, nel piano delle nuove attuazioni legislative, che di volta in volta siano inserite delle disposizioni atte a riconoscere concretamente e definitivamente la competenza della Regione, e quindi attribuita alla Regione la quota proporzionale equa delle provvidenze generali nazionali, perchè la Regione amministri secondo i suoi criteri, spendendo, sia pure nei principi della legge che lo Stato emana appunto per l'attuazione di queste provvidenze. In esecuzione di tale impegno preso allora, la Giunta pregò la Presidenza del Consiglio di provocare una convocazione dei rappresentanti di tutti i Dicasteri — perchè praticamente sono quasi tutti i Dicasteri, manca la Difesa e l'Istruzione, ma ci sono l'Industria, l'Agricoltura, le Finanze, il Tesoro, il Commercio estero, il Commercio interno, il Lavoro, i Lavori Pubblici, c'entrano o per una disposizione o per un'altra. — perchè c'è sempre qualche cosa di non perfetto dal punto di vista del rispetto delle competenze. Non ha avuto ancora luogo, questa convocazione. Ieri ero a Roma ed ho sollecitato, non tanto perchè c'era questa interpellanza quanto perchè dobbiamo portare fra un paio di settimane la prima elaborazione dello stato provvi-

sorio della spesa per il 1955, e nostro intendimento sarebbe di ottenere una chiarificazione prima dell'elaborazione di quel bilancio. Perchè ove il « modus vivendi » da attuare si traducesse in un incremento della somma generica dell'art. 60 con l'obbligo di amministrarla secondo quel tale spirito di quelle tali leggi, naturalmente il nostro bilancio verrebbe necessariamente allargato. Proprio ieri ho sollecitato tale riunione; la vita dei Dicasteri è quella che è, è estremamente difficile fare una riunione multipla, ma spero di riuscire. Quindi, ripeto, non possiamo considerare solo la legge della montagna; quello che Lei dice vale per tutta l'impostazione di queste leggi speciali, perciò dobbiamo tendere ad una chiarificazione di carattere generale per tutte le provvidenze che riguardano materie di competenza regionale. Per la legge della montagna dirò che siamo soddisfatti del metodo che è stato praticamente adottato, cioè servirsi dei nostri organi, perchè i nostri organi in questa materia hanno funzionato bene. Di solito la raccolta, l'istruttoria delle domande, e la pronuncia, furono molto rapide, di modo che abbiamo potuto controllare e vedere noi stessi, così che noi di fatto — di diritto no, per riguardo alle nostre competenze —, ma di fatto possiamo dire di non aver avuto situazioni di insoddisfazione, rispetto a quella che sarebbe stata una situazione più corretta dal punto di vista del rispetto delle competenze.

VINANTE (P.S.I.): Io ho limitato l'interpellanza alla legge della Montagna perchè è quella che oggi va per la maggiore nel campo della costruzione. Se vogliamo localizzare un po' l'argomento, che cosa succede? Succede che un'opera finanziata dalla Regione ha un contributo massimo del 25 per cento; la stessa opera, nello stesso paese, finanziata dallo Stato, arriva al 65-70 per cento, perchè la valutazione avviene sul preventivo dell'opera. Ora, è necessario — vi sono altri inconvenienti, signor Presidente! — procedere con maggiore regolarità e giustizia. Non so quale sarà il risultato delle proposte da Lei fatte, speriamo che si possano limitare gli inconvenienti; comunque mi auguro che il Suo intervento abbia efficacia il più presto possibile e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE: Le interpellanze e le interrogazioni sono finite. Voglio avvertire i Signori Consiglieri che nella prossima seduta sottoporro ad essi la votazione, a sensi dell'art. 48 dello Statuto, dell'inserimento di due leggi presentate all'Assessore agli Affari Generali: il distacco di Pregasi-

na e Mezzolago dal Comune di Ledro, e la ricostituzione del Comune di Nogaredo; e altre due leggi presentate dall'Assessore alle Finanze: disegno di legge per l'impiego dell'avanzo di bilancio dell'esercizio 1951 e primo e secondo provvedimento di variazione al bilancio di previsione del 1954.

Prima di riprendere, sospendiamo la seduta per una decina di minuti.

Ore 12.25).

(Ore 12:40).

**PRESIDENTE:** Prego i Signori Consiglieri di prendere posto.

**Punto 10. dell'Ordine del giorno:** « Disegni di legge n. 145, n. 147 e n. 151: « Autorizzazione di supercontribuzioni comunali per l'anno 1954 (I, 2. e 3. provvedimento) ».

Iniziamo col primo provvedimento.

Seguendo la prassi faccio la proposta che venga letta la relazione generale in testa al primo provvedimento, e poi le conclusioni della Giunta Comune per Comune, senza leggere tutta completa la relazione, cosa che non è mai stata fatta in passato. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

La parola all'Assessore agli Affari Generali.

**BENEDIKTER** (Assessore Affari Generali - SVP): (Legge la relazione).

**PRESIDENTE:** La parola al Presidente della Commissione agli Affari Generali per la lettura della relazione.

**MAGNAGO** (SVP): (Legge la relazione).

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Mognoni.

**MOLIGNONI** (PSDI): Volevo, più che entrare nel merito della discussione, porre una questione di ordine pregiudiziale. Nella giornata di oggi avevo presentato un'interrogazione urgente, ed in verità l'errore è mio, perchè pensavo che venisse discussa subito, invece in base al Regolamento verrà discussa prossimamente. Nella interpellanza urgente mi riferivo all'Ordine del giorno che è stato votato in data 29-9-1953, e che rileggo per richiamarlo alla memoria dei Signori Consiglieri: « Il Consiglio Regionale, a chiusura del dibattito sul problema delle supercontribuzioni, ritenuta urgente la soluzione di esso, ribadisce il carattere eccezionale delle supercontribuzioni nel sistema tributario degli Enti Locali e impegna la Giunta Regionale a studiare immediatamente il modo e i mezzi per risolvere diversamente il pro-

blema tributario dei Comuni deficitari ». Ricordando che lo stesso è stato votato a grande maggioranza, con sole due astensioni, affermavo — riferendomi alla risposta del Presidente della Giunta, che diceva: siamo d'accordo e possiamo accettare l'Ordine del giorno per questa parte ed anche per la seconda parte che impegna la Giunta a studiare l'argomento — che prima di entrare nella discussione vera e propria, per non sentire ripetere i soliti temi che sentiamo dal 1950 ad oggi, per le relazioni sarebbe opportuno che la Giunta riferisse su questi studi fatti e sui risultati raggiunti a questo proposito. Ciò potrebbe evitare il ripetersi delle solite noiose e annose relazioni e potrebbe dare elementi al Consiglio per nuovi giudizi.

Il signor Assessore agli Affari Generali mi diceva che sarebbe ben disposto a rispondere a questa interrogazione, anche se presentata fuori tempo, per cui lo pregherei di voler dire qualche cosa in merito.

**BENEDIKTER** (Assessore agli Affari Generali - SVP): L'interrogazione urgente viene quindi trattata in sede, praticamente, di discussione generale delle leggi per le supercontribuzioni. Nella stessa sessione, o nella sessione successiva a quella in cui era stato votato quell'Ordine del giorno, il Consiglio ha votato anche una legge in cui regolava, con disposizioni prese per la maggior parte dalla legge comunale e provinciale, salvo lievi variazioni, regolava il proprio intervento per la approvazione delle supercontribuzioni, e regolava anche l'intervento per contributi integrativi a comuni deficitari, fissando dei criteri per questi interventi della Regione in base all'art. 60 dello Statuto di autonomia. Era la prima legge con la quale la Regione affrontava la materia della finanza locale, sia pure soltanto chiarendo la portata della propria competenza, senza entrare veramente nel merito e senza alcuna pretesa, per ora, di riformare la materia. Quindi, si trattava più che altro di arrivare ad una semplificazione del metodo di approvazione delle supercontribuzioni che è uno dei mali fondamentali in questa materia, cioè la procedura lenta e troppo pesante, e in secondo luogo di fissare alcuni criteri nella erogazione di contributi integrativi, e ciò attenendosi ad un voto del Consiglio espresso nella legislatura precedente. Questa legge è stata rinviata, in quanto il Ministero delle Finanze contesta la competenza legislativa della Regione in materia di finanza locale; cioè, in sostanza, è stata sollevata la questione fondamentale se la materia della finanza locale rientri o

meno in quella dell'ordinamento dei comuni sui quali la Regione ha una competenza generale legiferante. E' stata nostra cura di portare ancora all'organo che studia queste leggi regionali degli argomenti e dei pareri di insigni consulenti giuridici, per sostenere la nostra tesi e quindi per un riesame del rinvio alla luce di questi argomenti e per affermare la nostra competenza di poter legiferare nella materia di finanza locale, e quindi per una approvazione della legge allora varata, la quale del resto è una legge che solo formalmente investe la materia, in quanto traduce in termini di legge regionale, con alcune precisazioni, disposizioni contenute nella legge statale, nell'affrontare la questione della riforma della finanza locale. Sappiamo che questi organi centrali studiano e approfondiscono con estremo impegno e serietà la questione della competenza regionale per la materia della finanza locale, e quindi avremo qui prossimamente una risposta e una presa di posizione dell'organo centrale sulla legge rinviata.

La questione se la finanza locale rientri nella competenza regionale e nell'ordinamento comunale, è pregiudiziale per poter veramente entrare nell'argomento e affrontare un ritocco nell'ambito dei principi delle leggi dello Stato e della materia della finanza locale.

Dove sorge poi il secondo problema, ammesso che la Regione sia competente in materia di finanza locale, se sia competente e se tale competenza si estenda anche alla materia tributaria, è chiaro che solo l'estensione della competenza alla stessa materia tributaria ci permetterebbe effettivamente di poter risolvere il problema tributario dei comuni deficitari, come dice l'interrogante, risolverlo in base alla nostra competenza di potestà legislativa, anche applicando quindi i nostri mezzi. Dovrà in ogni modo essere chiarito il problema della competenza della Regione, e questo chiarimento non dovrebbe più farsi attendere molto, in quanto dovrà effettuarsi in occasione del riesame di quel rinvio. Abbiamo intrapreso degli studi e sarà proposto al Consiglio un disegno di legge per l'utilizzo reciproco delle giacenze di cassa dei comuni. Questo è un aiuto alla finanza comunale, nel senso di diminuire le spese per la assunzione di mutui.

Altra possibilità, che però non ci sarebbe aperta se non con l'affermazione della nostra competenza, è quella di rivedere l'imponibile delle sovraimposte fondiari. Sappiamo che in questo imponibile attualmente è rivalutato solo 12 volte l'ammontare dell'importo dell'anteguer-

ra, quindi la revisione di questo imponibile porterebbe automaticamente alla eliminazione di tutte le supercontribuzioni in materia di sovra-imposte fondiari, di reddito, di terreni e redditi agrari. E' però da tenere presente che per il risanamento del bilancio dei comuni attualmente deficitari, non tanto la revisione dell'imponibile sugli immobili e sulla sovraimposta fondiaria può portare un miglioramento decisivo, quanto un'eventuale revisione delle aliquote dell'imposte di consumo.

Un altro punto sul quale è necessario fermare l'attenzione, quando ci si vuole accingere a risolvere la situazione deficitaria di molti comuni, è quello dell'insufficiente compenso che percepiscono per le funzioni delegate dallo Stato. Quindi si tratterebbe poi di vedere quali siano le funzioni delegate dalla Regione, quando la Regione avrà assunto per intero le competenze ad essa demandate dallo Statuto di autonomia, sia per quanto concerne l'ordinamento dei comuni in sé e per sé, sia nelle altre materie nelle quali i comuni attualmente ancora esercitano funzioni delegate dallo Stato.

RAFFAELLI (PSI): Fatte le debite proporzioni la risposta dell'Assessore BenediKter alla questione posta dal cons. Molignoni fa ricordare la posizione del Ministro NeckKer nel 1799. Il Ministro NeckKer, che era convintissimo di risolvere la questione degli Stati generali con la sua proposta di legge per il riordinamento della corona francese, non si era accorto che in Francia c'era qualche cosa di più grande e di più importante del problema del riordinamento e del risanamento del debito della corona, ed era impermalito dal fatto che gli Stati generali non se ne dessero per inteso, e si avviassero a fare quel po' po' di roba che noi conosciamo col nome di rivoluzione francese, che è qualche cosa di più di una legge della finanza locale.

Sarà bene che a un certo momento venga definita la competenza regionale in materia di finanza, che questa competenza venga data, anche se sono convinto che non si arriverà mai ad ottenere l'approvazione di una legge così come era stata a suo tempo presentata. Però il problema che non abbiamo inventato noi, e che è stato posto fin dalla precedente legislatura — come ho avuto modo di ricordare l'anno scorso — è quello di vedere se la Regione in regime autonomo, con le potestà che ha e soprattutto con la funzione politica in largo senso che ha, sia in grado di mettere lentamente, gradualmente, in condizioni i Comuni di far quadrare i loro bilanci senza ri-

correre sempre ed esclusivamente alle supercontribuzioni. Quando noi scorriamo l'elenco dei comuni per i quali vengono proposte le supercontribuzioni, troviamo che per il 90-95 per cento si tratta dei comuni più poveri, non come amministrazione soltanto ma anche come popolazione. E prendiamo Cismon, Ivano Fracena, Brentonico, Centa, Rabbi, Strigno: tutti comuni di estrema povertà, non solo come entità pubblica amministrativa ma di estrema povertà anche come gruppo di censiti. E allora il senso delle proposte che furono fatte nel 1950 e nel 1951, e che non furono respinte, le proposte di Defant, il senso delle proposte riprese dal sottoscritto l'autunno scorso, e che, anziché respinte, furono accolte dalla Giunta per bocca del suo Presidente, il senso delle proposte era questo, come ripeto: vedere insieme, attraverso una commissione o attraverso i membri della Giunta o attraverso dei funzionari, se si riusciva a trovare, a fare la diagnosi del male che oramai sembra diventare cronico, per cui la finanza di questi comuni non migliora, e proporre, attraverso eventualmente il lavoro di questo qualsiasi organismo collegiale che venisse incaricato, proporre dei provvedimenti di carattere diverso dalla legge sulla finanza locale. Lei accennava ad uno solo degli aspetti che, secondo il suo pensiero, potrebbero incidere favorevolmente ai fini del bilancio, cioè diceva: non sarà con l'aggiornamento delle aliquote sulla sovrimposta terreni e fabbricati e redditi agrari, ma sarà soprattutto con l'imposta consumo che noi potremo gravare la mano. Ed è qui che non siamo assolutamente d'accordo.

Non possiamo essere d'accordo, e domandiamo di dimostrare come possa rispondere ad una impostazione politicamente sana il pensare ad un ulteriore aggravamento delle imposte di consumo! D'accordo che sono quelle che rendono di più, ma non diteci che vi preoccupate di fare una politica di carattere popolare, di sollievo della situazione economica della nostra popolazione, se pensate fin d'adesso a colpire il contribuente nel consumo, cioè nella parte essenziale della sua vita economica.

Quindi, riassumendo, per conto mio insisto, ed aggiungo alla richiesta che aveva fatta Molognoni, anche la mia, di identico tenore.

Ci dica la Giunta se ha fatto qualche cosa nel senso richiesto da quell'Ordine del giorno votato dagli stessi membri di Giunta! ci dica in particolare il Presidente Odorizzi, se crede, che cosa sia avvenuto della proposta da lui accettata di studiare la formazione di questa commissione; ri-

cordo anzi che disse, non ricordo più se in Consiglio o privatamente, che era sua intenzione di interpellare prima Defant per sentire in particolare quali erano le idee del Consigliere stesso; ci dica se sono stati fatti dei passi, se non sono stati fatti, e perchè, eventualmente, abbia cambiato parere. Io sono ancora del parere che la commissione possa, non dico scoprire il toccasana o la pietra filosofale per dare ai comuni deficitari quello che finora non hanno avuto, ma per lo meno dare un contributo all'avviamento alla soluzione in maniera diversa, in maniera non fiscale e non ragionieristica, un contributo veramente efficace. Mi pare di non chiedere una cosa al di fuori di quelli che sono i compiti politico-amministrativi dell'ente autonomo!...

MOLIGNONI (PSDI): Per dire solo che condivido perfettamente quanto ha detto Raffaelli; anche secondo il mio modesto avviso il problema completo della finanza locale, come lo vede l'Assessore, ha naturalmente una ragione logica, e secondo me non dobbiamo subordinare la possibile soluzione di questo problema immediato, che si presenta di anno in anno con carattere allarmistico, al problema delle competenze della Regione. Perciò ho creduto opportuno presentare un Ordine del giorno, firmato dai colleghi di minoranza, con il quale si tenderebbe una volta per sempre a risolvere il problema, nel senso di creare una commissione che affrontasse seriamente il problema stesso, affrontasse i dati che può avere a disposizione, e giungesse ad una conclusione di qualche genere, positiva o negativa, non lo so — perchè ancora oggi nessuno sa che cosa potrà raggiungere — ma che tendesse allo studio approfondito delle possibili soluzioni che questo problema può avere, poichè non credo che non possa avere una soluzione di qualche specie. Abbiamo sentito prospettare delle possibilità da Defant, da Raffaelli, ed altri, e penso che sia il momento di dare vita a questa commissione che esamini ed affronti e porti le conclusioni in sede di Consiglio.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - DC): Se la memoria non mi inganna, la proposta di formazione di questa commissione era partita in modo particolare da Defant, al quale poi scrissi una lettera invitandolo a precisare un po' le sue idee e a dirmi come avrebbe desiderato vedere composta questa commissione; perchè non è a dirsi che si possa comporre una commissione qualunque, se si vuole arrivare effettivamente a vedere questo tema concretamente, a

parte il fatto che conservano tutte piena validità le considerazioni pregiudiziali fatte da BenediKter, perchè in sostanza bisogna sapere fin dove potremo legiferare per arrivare ad innovare e modificare in una materia di questo genere. A parte questo, una commissione del genere deve essere una commissione composta, secondo me, di persone di maturata esperienza. Scrisi una lettera, ma poi il buon Defant non si fece più vivo. Ora, ritorniamoci pur sopra e ci dica che cosa ne pensa lui e che cosa ne pensano gli altri. Se volete, troviamoci fra di noi a studiare. In attesa di quella risposta, preso anche da altri impegni, della materia non mi sono più occupato; semmai bisogna che Defant, e rispettivamente qualche altro, studi la cosa, ma bisogna arrivarci con concetti un po' diversi da quelli della normale commissione; la Commissione agli Affari Generali può dare i criteri politici, ma deve precedere un orientamento che tragga frutto dall'esperienza vissuta nelle amministrazioni comunali.

DEFANT (P.P.T.T.): Quanto detto ora dal Presidente della Giunta, e prima, se ho capito bene, dal cons. Raffaelli, merita un breve cenno. Il problema fu affrontato in sede di Consiglio, quindi in sede preminentemente politica, e si giunse a una conclusione generica perchè il problema stesso richiede una discussione in sede tecnica. Precedentemente avevo fatto delle proposte concrete; il Presidente della Giunta fece una controproposta che a me risultava più aderente alla realtà della mia, più completa e più accettabile per la realtà politica ed economica delle due Provincie, e lo pregai di volerla dare allo studio e allo sviluppo di una apposita Commissione. Pregavo però il Presidente della Giunta e l'Assessore agli Affari Generali di inquadrare il problema nella riforma assolutamente indispensabile dei diritti della legge provinciale e comunale. Non si può assolutamente studiare un elemento in modo che sembri a sé stante. Il problema della finanza locale va inquadrato nel grande problema della riforma della legge provinciale e comunale, e quando troveremo tutti gli addentellati, allora potremo anche discutere. Ed è per questo che ho preferito rispondere in questa sede invece che farlo in modo più impegnativo, e non per mancanza di riguardo al Presidente; ho meditato profondamente: il problema non si circoscrive ai tributi locali, ma si estende alla riforma integrale della legge provinciale e comunale. E' questo che dobbiamo affrontare; quando affrontassimo i tributi locali e li avessimo risolti a parte, a sé, avremmo fatto ben

poco o niente, perchè tutti i problemi sono strettamente connessi a questo, anzi questo è determinato dagli altri problemi. Ogni circoscrizione comunale, organizzazione comunale, tributi comunali, servizi comunali determinano quello che è poi il problema della finanza locale. Pensandoci bene ho pregato nell'ultima discussione consiliare l'Assessore agli Affari Generali di dar mano alla soluzione del problema della riforma della legge comunale e provinciale, perchè per me questo è il problema principale, e si arriverà, strada facendo, senz'altro al problema dei tributi locali. E' un problema particolare di questo grave problema della riforma; noi nelle regioni alpine abbiamo bisogno di leggi comunali e provinciali del tutto diverse da quella attualmente esistente.

Abbiamo bisogno di una legge comunale del tutto particolare; solo così e con tale legge arriveremo ad inquadrare la proposta del Presidente della Giunta Regionale, che per me era la più logica e possibile. Ma studiata e risolta a sé essa poteva dar luogo a gravi incongruenze. Non sapevamo se questi elementi fabbricati ad hoc si potevano inserire nell'attuale ordinamento comunale e provinciale, e se si potevano inserire non sapevamo se questo nuovo istituto era efficace ai fini della soluzione del problema dei tributi locali. Per questo ho pregato e rinnovato la preghiera all'Assessore agli Affari Generali di dar mano alla soluzione di questo problema fondamentale che è forse la più grande opera legislativa che il Consiglio Regionale può intraprendere. Quindi, se crede, se il tempo c'è, se gli uomini ci saranno — ma ci vogliono delle commissioni tecniche, una commissione politica non può che dare lo spolverino a quello che fa il tecnico ed eventualmente suggerire qualche modifica, ma il problema centrale resta, ed è quello della riforma della legge comunale e provinciale — arriveremo ad inserire la proposta allora fatta in contrapposizione alla mia, che, devo confessare, non era così robusta da potersi inserire ed essere accettabile dai cittadini delle due Provincie; mentre quella del Presidente della Giunta, secondo me, risponde effettivamente alle esigenze pratiche delle due Provincie, sempre inquadrata nella riforma della legge comunale e provinciale e non risolta separatamente.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - DC): Vede, se vogliamo dare al discorso proprio un carattere di maggiore precisione, la precedente discussione aveva avuto luogo soprattutto

per opera Sua, e anche questa impostazione concreta. Lei aveva ideato genericamente una stanza di compensazione fra comuni a larga disponibilità finanziaria e Comuni deficitari. Io risposi che il concetto, secondo me, doveva essere ristretto; se volevamo restare, quanto alla stanza di compensazione, sul terreno delle possibilità, il concetto doveva essere ristretto, perchè non si potrà mai chiamare un contribuente del comune « x » a rispondere delle esigenze del comune « y ». Questo non si potrà fare mai; ma dicevo che, circoscrivendo questo tema all'effetto pratico, è possibile ottenere una specie di stanza di compensazione fra comuni che hanno disponibilità liquide e attive presso il loro tesoriere, e comuni che hanno bisogno di ricorrere al tesoriere per contributi e mutui. Dicevo che non è pratico nè utile per l'economia pubblica che il comune con giacenze attive in deposito presso il tesoriere prenda lo 0.50 per cento, o prenda zero — perchè in certi contratti di tesoreria le giacenze attive non danno interessi, ed in certi altri viene corrisposto un interesse molto lieve — non è utile che queste giacenze attive stiano lì a rendere poco quando abbiamo dei comuni che se hanno bisogno del tesoriere per dei mutui devono pagare il 7 o l'8 per cento. Perciò vediamo di studiare un modo attraverso il quale quei comuni che hanno bisogno possano attingere, sotto forma di mutui, attraverso un organismo di compensazione, alle disponibilità finanziarie liquide dei comuni che invece le posseggono. Questo concetto Lei scopri come fosse più pratico e possibile a realizzare, perchè non sconvolge il concetto fondamentale per il quale non si può addebitare ad un comune il deficit finanziario di un altro comune. Ed allora per questa parte ho realmente incaricato gli organi tecnici di fare degli studi in proposito, ed è di non più di 4 settimane fa il colloquio che ho avuto con il dott. Manara, che è incaricato anche dall'Assessore di mettere d'accordo le due Casse di Risparmio su una strumentazione legislativa di questa materia, e arriveremo, lo spero.

Era rimasto però il concetto della nomina di una commissione. Questo è vero, ed hanno ragione i colleghi di questi altri banchi: la nomina di una commissione che Lei aveva proposto ed inteso come strumento di studio ed approfondimento degli aspetti economici, fermo restando che è vero quello che l'Assessore ha premesso e Lei ha riconosciuto, cioè che un intervento maggiore o minore e l'adozione di un metodo piuttosto che di un altro sono legati alla precisazione preventiva e pregiudiziale della nostra possibilità di legifere

rare in materia; necessità quindi di determinare i limiti della nostra competenza in tema di ordinamento dei comuni e delle Provincie — art. 5 dello Statuto — essendo evidente che in questa materia si va ad incidere sulla legge comunale e provinciale con forme di cui oggi non possiamo prevedere la portata, ma che vanno studiate. Tuttavia si era detto: si metta in cammino, operi una commissione di studio, affianchi attraverso sue considerazioni e conclusioni l'opera dell'Assessore, ecc., e noi avevamo aderito a questo concetto. Siccome l'ideatore era stato Lei, avevo scritto quella tal lettera per dirLe: mi maturi le Sue idee e vediamo cosa si può fare. Ma ecco che non ci siamo capiti, ed io sono rimasto in attesa della risposta. La risposta non venne perchè Lei pensava di attendere di vedere quello che si può fare in sede di riforma della legge comunale e provinciale. Così andarono le cose, e si conclusero nella tornata del Consiglio convocato per l'esame del bilancio preventivo 1954, perchè fu in quella occasione che venne trattata la cosa. Detto questo, ripeto, se volete studiare, ferme restando le esigenze della precisazione dei limiti delle competenze legislative in questa materia e l'esame più ampio ed esteso delle possibilità di riforme legislative; se volete, intanto, rendere attiva l'opera di un organo composto di persone particolarmente sperimentate in questa materia, per vedere quali sbocchi si potranno dare poi al fine di correggere l'impostazione attuale, eventualmente trovando appunto altri cespiti di entrate che non siano le supercontribuzioni sulla imposta di consumo — che, ripeto, se da un punto di vista pratico è la migliore imposta che esiste per il suo metodo di percezione, da un punto di vista sociale però sappiamo inversamente proporzionale alle disponibilità di ricchezza, perchè colpisce i consumi dove sono più ampi e dove è più difficile la disponibilità finanziaria da parte del titolare dell'organo familiare —; se volete questo, siamo disposti a farlo, perchè lo riteniamo utile. Vista la cosa così, vedremo e penseremo poi se questo organismo può sorgere; da parte nostra non c'è niente in contrario.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione la chiusura della discussione generale e il passaggio alla discussione degli articoli: unanimità.

Nel corso della discussione generale è stato presentato il seguente Ordine del giorno:

#### « Il Consiglio Regionale

nell'intento di ovviare ad una situazione che da eccezionale quale avrebbe dovuto essere, sta

diventando cronica ed esige pertanto una urgente soluzione,

chiede

l'immediata nomina di una Commissione consiliare che affronti l'annoso problema delle supercontribuzioni comunali, ne studi le possibili diverse soluzioni e riferisca quindi al Consiglio stesso sui risultati del proprio lavoro entro e non oltre tre mesi da oggi ».

L'Ordine del giorno è a firma Molignoni, Scotoni, Raffaelli, Vinante.

**MOLIGNONI (PSD):** A proposito del « consiliare » si può benissimo togliere, intendendo che farà parte della Commissione qualche elemento del Consiglio particolarmente versato in materia, e qualche elemento tecnico anche estraneo al Consiglio. A proposito dei « tre mesi », è stata fissata una data, ma se il Consiglio proponesse di portarla a quattro mesi, sono d'accordo.

**PRESIDENTE:** La proposta dice: « la immediata nomina di una Commissione consiliare che affronti l'annoso problema delle supercontribuzioni comunali, ne studi le possibili diverse soluzioni e riferisca quindi al Consiglio stesso sui risultati del proprio lavoro entro e non oltre tre mesi da oggi ». Il primo firmatario dice che si potrebbero levare le parole: « consiliare » e « tre mesi », che è messo come termine indicativo.

**ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - DC):** Se fosse una Commissione consiliare mi pare che metterebbe conto di far capo alla Commissione agli Affari Generali, integrata di volta in volta con esperti della materia. Ma siccome è meglio pensare ad una commissione veramente ad hoc, vi proporrei di pronunciarsi sulla modalità di composizione di detta commissione, verso la fine di questa tornata, per dar modo all'Assessore ed alla Giunta di vedere di fare delle proposte. Non abbiamo ora elementi sufficienti per fare delle proposte; quindi direi di mantenere vivo l'Ordine del giorno, facendo verso la fine della tornata delle proposte concrete; giudicherà poi il Consiglio in via definitiva.

**PRESIDENTE:** La proposta sarebbe quella di mettere in votazione l'Ordine del giorno, salvo precisare la formazione e i compiti della Commissione in un tempo successivo, e cioè per la fine della presente sessione.

**ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - DC):** Fare tutto dopo!

**PRESIDENTE:** La votazione si fa adesso.

**MOLIGNONI (PSDI):** Siamo d'accordo. L'ordine del giorno, secondo me, e non so se i firmatari sono dello stesso avviso, potrebbe essere votato ed accettato; per la commissione in un secondo tempo suggeriremo qualche cosa noi e qualche cosa voi, e si formerà la commissione stessa. Sui termini siamo disposti a prolungarli.

**ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale):** Dipenderà dalla Commissione la questione dei termini.

**MOLIGNONI (PSDI):** Appunto.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione l'ordine del giorno. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: maggioranza favorevole. L'ordine del giorno è approvato.

Disegno di legge per l'autorizzazione di supercontribuzioni comunali per l'anno 1954, a sensi dell'art. 69 dello Statuto (I provvedimento).

#### Art. 1

I Comuni sottoelencati sono autorizzati, al fine di garantire il pareggio dei rispettivi bilanci, ad applicare, limitatamente all'anno 1954, le supercontribuzioni per ognuno indicate, sui limiti massimi stabiliti dalle leggi vigenti.

#### **ALA:**

- il 300 % sulla sovrimposta terreni;
- il 25 % sull'imposta consumo bevande vinose;
- il 40 % sull'imposta consumo superalcolici;

#### **BRENTONICO:**

- il 25 % su tutte le voci delle tariffe delle imposte di consumo, esclusa l'energia elettrica;

#### **CALLIANO:**

- il 250 % sulla sovrimposta terreni;

#### **CENTA:**

- il 250 % sulla sovrimposta terreni;
- il 250 % sull'addizionale all'imposta sui redditi agrari;
- il 50 % sull'imposta consumo vino;

#### **CIMONE:**

- il 100 % sulla sovrimposta terreni;
- il 25 % sull'imposta consumo vino;
- il 50 % sulle altre voci delle tariffe delle imposte di consumo, esclusa l'energia elettrica;

#### **ISERA:**

- il 700 % sulla sovrimposta terreni;

**IVANO FRACENA:**

- il 500 % sulla sovrimposta terreni;
- il 500 % sull'addizionale all'imposta sui redditi agrari;
- il 50 % su tutte le voci delle tariffe delle imposte di consumo, esclusa l'energia elettrica;

**NANNO:**

- il 200 % sulla sovrimposta terreni;
- il 25 % sull'imposta di consumo sulle bevande alcoliche;

**NOMI:**

- il 700 % sulla sovrimposta terreni;

**RABBI:**

- il 600 % sulla sovrimposta terreni;
- il 25 % sull'imposta consumo vino;

**ROVERE' DELLA LUNA:**

- il 400 % sulla sovrimposta terreni;

**STENICO:**

- il 750 % sull'addizionale all'imposta sui redditi agrari;
- il 25 % su tutte le voci delle tariffe delle imposte di consumo;

**STRIGNO:**

- il 25 % sull'imposta consumo bevande vinose;
- il 50 % su tutte le altre voci delle tariffe sull'imposta di consumo, esclusa l'energia elettrica;

**TASSULLO:**

- il 200 % sulla sovrimposta terreni;
- il 25 % sull'imposta di consumo bevande vinose e carni importate;
- il 50 % sull'imposta consumo superalcolici;

**TRAMBILLENNO:**

- il 200 % sulla sovrimposta terreni;
- il 200 % sull'addizionale all'imposta sui redditi agrari;

**VILLA AGNEDO:**

- il 400 % sulla sovrimposta fondiaria;
- il 400 % sull'addizionale all'imposta sui redditi agrari;
- il 50 % su tutte le voci delle tariffe delle imposte di consumo, esclusa l'energia elettrica ».

E' stato presentato un emendamento a firma Albertini - Benedetti - Dalvit: « I sottoscritti consiglieri regionali chiedono che venga modificata la proposta della Giunta Regionale per la percen-

tuale sui terreni del Comune di Ala portandola dal 300 % al 500 % come deliberato dal Consiglio Comunale ».

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - DC): Potrà apparire strano questo, dopo la votazione dell'ordine del giorno che conferisce ad una commissione lo studio dei mezzi opportuni per ovviare all'inconveniente delle supercontribuzioni. Ma in attesa di questo studio ci sono problemi finanziari e pratici dei comuni per i quali oggi dobbiamo approvare una determinata legge. Ci siamo permessi di presentare un emendamento sulla proposta della Giunta Regionale, perchè il Comune di Ala ci ha interessati di illustrare qui alcune considerazioni che dovrebbero portare ad una conclusione un po' diversa da quella a cui è arrivata la Giunta Regionale nell'esame del bilancio del Comune in parola. Il bilancio presenta il disavanzo economico accertato di lire 5.541.644. Il Consiglio comunale di Ala, nel quale praticamente sono rappresentate tutte le categorie agricole e dei lavoratori, ha approvato all'unanimità, per il pareggio di questo bilancio economico, una sovrimposta fondiaria sui terreni moltiplicata per 520, e una sovrimposta consumi per il 25 % sulle bevande vinose e del 40 % per i superalcolici; la sovrimposta terreni quasi per il 50 % è una partita di giro perchè molti terreni sono di proprietà del Comune stesso, quindi paga a se stesso questa sovrimposta. Certamente che il Comune ha un vantaggio dalle supercontribuzioni, per quelle che sono le entrate per le sovrimposte terreni.

La Giunta Regionale, osservando il bilancio di Ala, ha fatto alcune modificazioni nel suo dispositivo, aumentando alcune partite e diminuendo alcune spese. Per il gettito delle imposte di consumo, il Comune di Ala ha messo un'entrata di 11.100 mila lire, con un gravame di 1600 lire per persona; quindi sarebbe possibile aumentare di 500 mila lire le imposte di consumo. Questo come modificazione della partita Entrate; in più vi è una diminuzione di due milioni e 100 mila lire per l'alleggerimento delle supercontribuzioni.

Sulle spese sono state portate queste variazioni: diminuzione delle supercontribuzioni per la diminuzione stessa, nella manutenzione degli edifici da 350 mila a 100 mila; amministrazione di stabili da 150 mila a 100 mila; per il riscaldamento e l'illuminazione una diminuzione di 100 mila, ecc.; in totale, per il pareggio economico del bilancio, bastano quindi le supercontribuzioni al 300 %. Devo fare alcune

considerazioni su quanto è stato proposto dalla Giunta Regionale: per quanto riguarda il rimborso delle spese di spedalità ci troviamo di fronte ad un Comune che non solo avrà speso 4 milioni e mezzo, ma che vedrà questa spesa aggiungersi, alla fine dell'anno, secondo l'andamento e le previsioni, sui 9 milioni, perchè già sono state pagate nei primi 4 mesi di spedalità per 3.289 mila lire, e c'è un impegno per degenze in corso per 6.400 mila lire; per cui il bilancio avrà un aggravamento in sede di consuntivo del 1954 di circa 4 milioni e mezzo sulle sole spese di spedalità. Prima considerazione sul bilancio. Secondo accertamenti che sono stati presentati dal Comune, vi saranno nuove spese, e l'aumento delle 100 mila lire sul rimborso delle spedalità si può accertare, per quanto sanno bene coloro che sono competenti in materia che il ricupero delle spedalità è lungo e difficile, che la procedura della rivalsa porta a conclusioni non molto favorevoli per i comuni, perchè quasi sempre chi viene ricoverato a spese del Comune è indigente e nullatenente. Abbiamo anche il criterio della povertà relativa nella nostra Provincia, dove non possiamo neanche dare il visto come autorità tutoria, molte volte, alla procedura di rimborso delle spedalità, per il solo fatto che il ricoverato possiede un piccolo campo o una piccola e modesta casa. Quindi, nei riguardi dei non abbienti, di coloro che sono in povertà relativa e non hanno redditi sufficienti, non possiamo molte volte andare incontro al Comune, per cui il ricupero delle spedalità è una partita sulla quale non si può fare conto quale aumento previsto in 100 mila lire. L'andamento dei ricuperi nel Comune di Ala va, dal 1949 con 126 mila lire, al 1953 con 120 mila; è un andamento quasi costante, salvo la punta del 1951 in 228 mila lire.

Scendo anche nel dettaglio perchè voglio rendere l'idea.

Per quanto riguarda l'aumento dell'imposta di consumo, pur vedendo una certa possibilità, per la gestione appaltata, di un leggero aumento, teniamo conto che viene a colpire appunto il consumo, mentre una diminuzione della sovrainposta sui terreni viene a colpire il reddito, il che è diverso, e sarebbe veramente poco simpatico un provvedimento che diminuisca la sovrainposta terreni che viene pagata da una determinata categoria di abbienti, e prevedesse l'aumento dell'imposta sui consumi che viene pagata dalla generalità. Su questo concordo in pieno, anche se dico che possiamo invitare il Comune a reperire nuove fonti attraverso la imposta consumo, perchè

1600 lire pro capite è una pressione modesta; abbiamo dei Comuni con delle pressioni superiori; ma i Comuni della periferia non possono andare oltre le due mila lire pro capite se non vogliono fare una pressione fiscalissima. Non possiamo mettere 6 mila lire come il Comune di Trento, dove converge tutta la Provincia. La zona di Ala è periferica e non ha movimento turistico e non può reperire oltre alle 2 mila lire di reddito dall'imposta sul consumo; per cui anche se è giusto questo potremmo proporlo solo se proponiamo anche l'aumento del reddito sui terreni, tanto più che solo per il 50% se ne avvantaggia il Comune, perchè è un aggravamento interno della sua partita patrimoniale; in secondo luogo perchè le campagne sono in mano a determinata categoria di abbienti che possono pagare questa sovrimposta sui terreni; tanto più, come è stato riconosciuto, che lo imponibile del reddito sul quale si applica la sovrimposta non è stato rivalutato secondo l'effettivo reddito dei terreni stessi. La rivalutazione a 12 volte non ha portato certo alla imposizione quale il contribuente, secondo la propria possibilità di reddito, deve pagare all'ente pubblico. Aggiungo anche, in sede generale, che bisognerebbero sfrondare molte osservazioni sulle supercontribuzioni. Molte supercontribuzioni sono portate proprio perchè gli imponibili sono stati mantenuti molto bassi. Se si fossero rivalutati gli imponibili a quello che è il valore di oggi, molte sovrimposte andrebbero a finire nel nulla.

Un'altra osservazione di dettaglio riguarda la diminuzione di alcune spese. Già chiesi all'Assessore agli Affari Generali: come facciamo noi a fare delle indagini così dettagliate nell'approvazione di leggi in Consiglio Regionale? Non è possibile che il Consiglio Regionale si addentri nell'esame di dettaglio di un bilancio comunale! Tale esame spetta solo all'organo esecutivo. Comunque, nella speranza di avere sufficientemente illuminato il Consiglio sulla situazione economico - finanziaria del Comune di Ala, e poichè gli stessi contadini sono d'accordo sull'applicazione di queste sovrimposte, che non ci devono dare preoccupazioni, dato che gli estimi catastali e gli imponibili non sono stati rivalutati, e per le altre ragioni esposte, invito il Consiglio e la Giunta ad accogliere l'emendamento da noi proposto.

PARIS (PSDI): Nell'esame dei vari bilanci comunali manca una certa articolazione delle singole voci. Mi sembra che i Consiglieri non possano farsi una idea sufficiente della portata di alcuni tributi locali; parlo dell'imposta di fami-

glia. Qual'è il criterio del legislatore nell'introdurre questa imposta? quello di colpire l'agiatezza, vale a dire quei censiti che hanno una certa capacità contributiva. Invece, purtroppo, si sta colpendo i Comuni, continuando ad aggravare il peso delle imposte di consumo. E' un errore formidabile, un indirizzo antisociale!

Prendiamo Riva: ha ragione il Presidente della Giunta Provinciale quando dice che Riva non è un...

ALBERTINI (DC): Ala!

PARIS (PSDI): Sì, Ala non Riva, non è un centro turistico. Due mila lire pro capite di imposta consumo...

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - DC): 1.600!

PARIS (PSDI): Sì, gravano in realtà sul cittadino di Ala, e non è possibile fare un confronto; però ad Ala ci sono anche diversi signorotti, avanzi di nobiltà terriera, che conservano tuttora una ragguardevole proprietà agraria, dalla quale ritraggono redditi abbastanza elevati perchè bisogna dire che i campi di Ala sono abbastanza fertili. Ora, qui, da questi bilanci, non possiamo farci una idea del reddito dell'imposta. Sarebbe opportuno sapere se è applicata; ci sono dei Comuni dove so di certo che l'imposta di famiglia è applicata, e qui non appaiono. Inoltre bisognerebbe ovviare a quella che è purtroppo una scappatoia di certi contribuenti, per quanto riguarda in modo specifico l'imposta di famiglia. Credo che la Regione potrebbe farsi iniziatrice di proposte affinché sia adottata una misura tendente a eliminare questi inconvenienti, nel senso che per un determinato numero di anni il Comune di nuova residenza dovrebbe applicare quel minimo di imposta accertata dal Comune di provenienza, in modo che spese di trasloco, ambientamento, ecc., scoraggerebbero questi potenziali evasori dell'imposta di famiglia. Appunto perchè non siamo d'accordo su un ulteriore appesantimento dell'imposta di consumo, noi voteremo contro questi provvedimenti.

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - SVP): E' una situazione penosa trovarsi di fronte, in Consiglio Regionale, a delle proposte improvvise di modifica di queste percentuali, e credo che gli stessi Consiglieri siano convinti che una discussione in materia di variazioni di percentuali — che poi comportano calcoli per l'equilibrio che deve esistere fra queste supercontribu-

zioni da un lato ed il deficit economico da un altro — non può essere fatta, in Consiglio. Il Consiglio non è la sede competente per fare una simile discussione di dettaglio, soprattutto perchè pochi sono i Consiglieri — i Presidenti delle Giunte Provinciali per il loro ufficio, i membri delle Giunte Provinciali, forse, anche per il loro ufficio, ma nessuno altro Consigliere forse — che possono parlare con piena cognizione di causa di tutti i bilanci come tali. Quindi ritoccare le percentuali in un senso significa rifare tutti i calcoli e tutto l'esame dell'intera situazione economico - finanziaria.

E' quanto mai difficile poter entrare in particolari di fronte a simili proposte di variazioni. Per quanto riguarda Stenico, c'è stato effettivamente un vero e proprio accordo con il Sindaco del Comune; ora la Commissione propone una variazione nelle percentuali, che poi raggiungono lo stesso ammontare delle entrate. Per quanto concerne Ala invece si propone una miglioramento delle supercontribuzioni della percentuale dal 300 al 500%, il che comporta il riconoscimento, da parte nostra, che il deficit economico deve essere più ancora di quanto non sia stato ammesso in base alle variazioni apportate dalla Giunta Regionale, e quindi comporta praticamente il riconoscimento al Comune della facoltà di fare più spese fra quelle obbligatorie ordinarie. Di fronte a questa situazione, la quale non siamo in grado di valutare a fondo, date anche le variazioni apportate, io mi rimetto al Consiglio per le proposte di modifica.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento col quale si propone di aumentare da 300 a 500% la percentuale delle supercontribuzioni sui terreni per il Comune di Ala: 13 favorvoli, 14 contrari, 8 astenuti.

L'emendamento è respinto.

Pongo in votazione l'art. 1 con le modifiche della Commissione: 19 favorevoli, 12 contrari, 3 astenuti. L'articolo è approvato.

#### Art. 2

« La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'art. 49 dello Statuto speciale ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Passiamo alla votazione della legge (segue votazione a scrutinio segreto).

Vedo che il dott. ErcKert sta per partire. Prima di lasciar andare il dott. ErcKert, poichè abbiamo saputo che domani compie i 60 anni, gliene auguriamo altri 60, in buona salute, (applausi) e ciò, naturalmente, senza mettere limiti, come diceva quel Papa, alla Divina Provvidenza...

CONSIGLIERI: Oltre 60!

ERCKERT (SVP): Grazie!

PRESIDENTE: Esito della votazione: votanti 39: 30 sí, 8 no, 1 scheda bianca. La legge è approvata.

La seduta è tolta. Si riprende martedì, 8 giugno.

(Ore 14.10).

---

*A cura della Segreteria della Presidenza del Consiglio Regionale*

